

# ANNO 2012/2013

## Seduta X: martedì 26 giugno 2012 - mattutina

### SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari .....	<a href="#">1077</a>
2. Comunicazioni del Presidente .....	<a href="#">1077</a>
3. Consuntivo 2011.....	<a href="#">1077</a>
- <a href="#">Messaggio del 22 marzo 2012 n. 6622</a>	
- <a href="#">Rapporto di maggioranza del 12 giugno 2012 n. 6622 R1; relatore: Christian Vitta</a>	
- <a href="#">Rapporto di minoranza del 19 giugno 2012 n. 6622 R2; relatori: Sergio Savoia e Marco Chiesa</a>	
4. Risposte a interpellanze .....	<a href="#">1110</a>
5. Chiusura della seduta e rinvio .....	<a href="#">1110</a>

**PRESIDENZA:** Michele Foletti, Presidente

Alle ore 09:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 74 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Canepa - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli - Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guidicelli - Gysin - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Bergonzoli - Branda - Canevascini - Galusero - Gobbi - Mariolini - Peduzzi - Rückert - Salvadè - Sanvido

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

Badaracco - Barra - Denti - Jelmini - Orsi - Robbiani

## **1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1111](#)).*

## **2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

**FOLETTI M., PRESIDENTE** - Abbiamo distribuito questa mattina sui vostri banchi una lettera che invieremo al Presidente e ai membri del Gran Consiglio del Canton Obwald, allegando anche la risoluzione parlamentare adottata il 19 ottobre 2011 all'indirizzo delle Camere federali a sostegno dell'insegnamento della lingua italiana nei licei di quel Cantone. Peroreremo inoltre ancora la causa presso i colleghi di Parlamento. La lettera verrà tradotta in tedesco per una migliore comprensione da parte dei nostri colleghi.

## **3. CONSUNTIVO 2011 (sequito)**

Messaggio del 22 marzo 2012 n. 6622

*Ai sensi dell'art. 69a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari concernenti i singoli dipartimenti si svolgono nella forma del dibattito libero.*

*È aperta la discussione sui singoli rendiconti dipartimentali.*

## **Cancelleria dello Stato (CAN)**

*Messa ai voti senza discussione, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 33 voti favorevoli, 8 contrari e 4 astensioni.*

## **Dipartimento delle istituzioni (DI)**

**STEIGER S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR** - Nel messaggio sul Consuntivo 2011 il Governo, al termine delle sue considerazioni generali, saluta positivamente l'avanzo d'esercizio di gestione corrente confermando nel contempo la necessità di operare un serio controllo della spesa per garantire, a medio termine, l'equilibrio delle finanze cantonali.

La preoccupazione di continuare a far quadrare i conti anche in futuro è ormai diventata un ritornello che, nonostante la sua oggettiva importanza, fa fatica ad appassionare fuori e

dentro le stanze della politica. Malgrado il risultato parzialmente rassicurante del 2011 è importante continuare a prestare estrema attenzione all'andamento dei conti cantonali, considerata in particolare la costante crescita nell'ultimo decennio delle spese correnti complessive balzate da 2.4 miliardi di franchi a circa 3.2 miliardi di franchi. In questo primo scampolo di legislatura il Dipartimento delle istituzioni, per bocca del suo Direttore, ha annunciato parecchi settori di intervento, molteplici intendimenti e svariate riforme. Ne cito alcuni:

- a seguito dell'introduzione del nuovo Codice di diritto processuale penale svizzero [Codice di procedura penale, CPP; RS 312.0] è stato annunciato un aumento contenuto del personale amministrativo presso la Procura e l'assunzione di una quarantina di agenti presso la Polizia cantonale. In quest'ambito, il Consiglio di Stato ha inoltre anticipato il potenziamento degli effettivi di Polizia, già autorizzato nel 2009 e previsto gradualmente tra il 2011 e il 2015, con effetto al 1° gennaio 2012;
- in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il Direttore del Dipartimento ha annunciato la riforma "Giustizia 2018"<sup>1</sup> e il suo desiderio di un importante riassetto organizzativo e logistico di questo settore, che condivido. Tra i vari intendimenti espressi c'è il potenziamento del Tribunale amministrativo cantonale, la possibile istituzione di un Tribunale commerciale, la separazione del Tribunale penale cantonale dal Tribunale di appello, il trasferimento in una sede più adeguata dello stesso e la creazione di un cosiddetto "Palazzo del perseguimento penale" riunificando in un unico stabile il Ministero pubblico e la Polizia giudiziaria;
- segnalo inoltre il messaggio concernente la modifica della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele [LTut; RL 4.1.2.2] che, in una seconda fase, potrebbe condurre all'istituzione di un Tribunale di famiglia<sup>2</sup>.

Già nella prima fase è previsto il potenziamento del Tribunale d'appello con l'assunzione di un giudice e il sensibile rafforzamento delle risorse degli Uffici cantonali preposti alla collaborazione con le autorità di tutela e all'esecuzione delle misure di protezione (14 unità), ciò che comporterà un maggiore onere di circa due milioni di franchi annui. A ciò si aggiunge la critica situazione logistica del Corpo di polizia che ha già comportato alcune decisioni parlamentari e altre ne comporterà verosimilmente in futuro, come pure la questione della ristrutturazione e della creazione ex novo del Carcere cantonale per il quale si prevede l'avvio della fase di progettazione nel corso della corrente legislatura. Una parte di quanto ho esposto è integrata nel Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2012-2015 (LD/PF 2012-2015) mentre altre parti non figurano in questo documento guida di legislatura. Non è ovviamente mia intenzione andare a spulciare nel Consuntivo 2011 le singole voci riguardanti il Dipartimento delle istituzioni, consapevole che la nuova compagine governativa non ha ancora avuto modo di profilarsi in maniera significativa. I molti fronti aperti contemporaneamente, che ho in parte citato, ci mostrano la voglia di incidere del neo Direttore del Dipartimento delle istituzioni. Non scordiamoci però che tutto ha un costo e le riforme auspicate, se portate a compimento, avranno un impatto non indifferente sui consuntivi futuri. La politica ha il compito di ricercare e individuare le priorità e di perseguirle. Cosa in verità più facile a dirsi che da attuare poiché ogni singolo Dipartimento ha una sua dignità, una sua importanza e una sua incidenza sulla vita dei cittadini. Chiedo al Direttore del Dipartimento quanto tutti i fronti aperti e tutti gli intendimenti da lui espressi quest'anno in molteplici occasioni, quanto

---

<sup>1</sup> Verso "Giustizia 2018", Norman Gobbi, Lugano, 11.06.2012.

<sup>2</sup> [Messaggio n. 6611](#): Modifica della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele dell'8 marzo 1999, 07.03.2012.

ciò che un settimanale del nostro Cantone ha recentemente definito "l'attivismo di Gobbi", trovi il giusto e doveroso confronto con l'obiettivo del Governo di avere un occhio vigile e attento sull'equilibrio della spesa, punto di partenza e di arrivo del Consuntivo 2011. Alla luce del dibattito sulle LD/PF 2012-2015 (documento criticato da taluni per la mancanza di scelte forti, ma basato su un concetto semplice, poco appassionante, ma maledettamente vero, ovvero la politica intesa come l'arte del possibile stretta tra due poli, quello auspicabile e quello praticabile), domando al Consigliere di Stato quale riscontro e condivisione trovano i suoi intendimenti all'interno della compagine governativa. Chiedo inoltre se egli ha programmato non solo gli ambiti nei quali investire nel suo Dipartimento, ma anche come dilatare il tutto nel tempo, quali sono i settori dove intende e dove si può contenere la spesa, quali sono i compiti che si possono gradatamente abbandonare per giungere a un sistema di reale controllo della spesa. I campi di intervento non mancano: le riforme in campo scolastico, l'investimento nell'occupazione, la giustizia e la sicurezza, il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato e altro ancora. È risaputo che scegliere l'auspicabile piuttosto che il praticabile è affascinante ma comporta il rischio latente di risultare poco efficaci praticando una politica di messaggi forti e attrattivi che vanno spesso a finire nel nulla di fatto, nello scontro con la realtà.

La politica di casa nostra, attualmente in calo di credibilità, deve assolutamente evitare di diventare una politica mediterranea. Invito pertanto tutti i Consiglieri di Stato a preferire le vie praticabili, presentandosi all'opinione pubblica con attivismo anche nelle situazioni in cui bisogna svolgere l'esercizio assai meno pagante di contenimento e freno della spesa. Lo stesso atteggiamento lo dobbiamo assumere noi parlamentari: lo scopo è quello di far quadrare i conti anche nei Consuntivi a venire.

SEITZ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il consulente giuridico del Gran Consiglio nonché responsabile della protezione dei dati Michele Albertini, rispondendo a chi aveva sollevato perplessità circa la conduzione di inchieste relative al riciclaggio di denaro operato da famiglie provenienti dal Sud Italia, ha dichiarato che la Polizia dispone di mezzi sufficienti per svolgerle al meglio. Personalmente non condivido questa opinione perché, come ha più volte affermato la signora Carla Del Ponte, la grande libertà di cui si gode nel nostro Paese rende difficile lo svolgimento di inchieste di questo tipo. Amerei conoscere al riguardo l'opinione del Consigliere di Stato. Sul Corriere del Ticino di ieri è apparso un articolo relativo alla decisione di Postfinance di cessare la collaborazione con 60 agenzie per il trasferimento di denaro all'estero. Lo stesso articolo sostiene che queste operazioni comportano comunque dei rischi contenuti dal momento che, in qualità di intermediari finanziari, esse sottostanno alla legge federale del 10 ottobre 1997 relativa alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo nel settore finanziario [legge sul riciclaggio di denaro, LRD; RS 955.0] e vengono controllate dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). Sui controlli della FINMA nutro però molte perplessità stando a quanto accaduto negli ultimi tre anni. In qualità di assessore giurato ho avuto modo di seguire un processo relativo al traffico e all'uso di cocaina tra Iragna e Biasca dove il Procuratore pubblico Antonio Perugini si è mostrato molto perplesso su queste modalità di trasferimento di denaro. In questo caso i soldi venivano spediti in Sud America da un negozio etnico di Bellinzona a una media di circa 400 euro al giorno. Effettivamente negli ultimi anni questi negozi sono proliferati nel nostro Cantone, anche a Lugano. Ora finalmente ci si è accorti che qualcosa non funziona. Personalmente non credo che non vi sia riciclaggio come sostiene la FINMA. Chiedo quindi al Consigliere di Stato se il Dipartimento è a conoscenza di questi fatti e se intende

muoversi dal profilo giuridico per bloccare questo tipo di pratica. Inoltre prossimamente un'interrogazione su questo tema perché ritengo questo sistema volto ad aggirare la legge molto pericoloso per gli stranieri residenti e anche per i nostri giovani.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nel rendiconto del Dipartimento delle istituzioni, nel capitolo inerente la Polizia cantonale e la criminalità economica si afferma che *«i reati più denunciati rimangono la truffa e l'appropriazione indebita»*. In fase di indagine emergono tuttavia anche altri tipi di reato quali l'omissione della contabilità, la bancarotta fraudolenta e i reati contro le assicurazioni sociali nonché la frode fiscale. Considerata la particolarità dei reati sopracitati, il loro moltiplicarsi e la difficoltà a farli emergere, è sicuramente necessario prepararsi per intervenire in modo tempestivo e deterrente. L'impressione che deriva dalla risposta del Consiglio di Stato su questa specifica questione posta dal mio gruppo è che la Polizia giudiziaria e la Magistratura inquirente non siano sufficientemente dotate di mezzi e competenze per far fronte a questi fenomeni. Inoltre lo stesso Consiglio di Stato afferma che *«un'approfondita valutazione dell'adeguatezza degli strumenti d'inchiesta e delle procedure applicate e conseguenti, puntuali adattamenti favorirebbero certamente l'efficienza, ma soprattutto anche l'efficacia, degli sforzi attualmente intrapresi»*. Un'approfondita analisi che, a nostro modo di vedere, dovrebbe essere affrontata al più presto per combattere e prevenire questi crimini. Come evidenziava il rapporto della Confederazione sul Codice di procedura penale, a partire dalla metà degli anni Ottanta si sono manifestate con maggior evidenza nuove forme di criminalità, in particolare il riciclaggio di denaro, la criminalità organizzata e complesse forme di criminalità economica. In modo particolare sul tema della criminalità economica, nella discussione sul Preventivo 2010<sup>3</sup> il Dipartimento delle istituzioni, su richiesta del Ministero pubblico e d'intesa con la Polizia, affermava di voler procedere a un potenziamento in termini quantitativi e qualitativi della Sezione reati economico-finanziari nell'intento di garantire alla terza piazza finanziaria svizzera, attraverso l'inserimento di profili idonei, un servizio in grado di combattere efficacemente i reati in questo ambito. In altre parole diceva che si tratta di inserire all'interno della stessa Polizia un settore specializzato in grado di guadagnarsi una posizione di prestigio nel contrasto alla criminalità economica. Sarebbe utile e importante per affrontare la discussione odierna sapere se e in che modo questo potenziamento qualitativo e quantitativo è avvenuto.

Un'altra questione che ci preme toccare, per quanto non sia direttamente legata alla discussione sul Consuntivo, è il tema della privatizzazione della sorveglianza delle persone sottoposte a fermo o a carcerazione amministrativa, contenuta nel messaggio<sup>4</sup> n. 6644 del Consiglio di Stato. Su questo tema ritorneremo quando verrà affrontato il messaggio in Gran Consiglio, ma non posso esimermi dall'esprimere la preoccupazione del mio gruppo rispetto alla scelta di affidare a privati la sorveglianza di detenuti che, di fatto, porterebbe a una parziale privatizzazione della sicurezza pubblica. Una scelta che non comprendiamo e di difficile condivisione.

Un altro problema che desta particolare preoccupazione nel nostro gruppo è quanto riportato nel rapporto del Consiglio della Magistratura in merito alla situazione della prima

---

<sup>3</sup> [Messaggio n. 6285](#): Preventivo 2010, 14.10.2009; [Messaggio n. 6285A](#): Preventivo 2010 - messaggio aggiuntivo, 28.10.2009.

<sup>4</sup> [Messaggio n. 6644](#): Modifica della legge sulla polizia e della legge sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti in materia di trasferimento a privati del compito di provvedere alla sorveglianza delle persone sottoposte a fermo o a carcerazione amministrativa, 15.05.2012.

Camera civile del Tribunale d'appello, dove vi è un numero di incarti giacenti pari a circa due anni lavoro. Vorrei qui ricordare brevemente che la prima Camera civile giudica gli appelli contro le sentenze dei pretori non dichiarate inappellabili e quelle concernenti il diritto delle persone, il diritto di famiglia, il diritto successorio e i diritti reali, come pure gli appelli contro le decisioni di autorità amministrative in materia di stato delle persone, di fondazioni e di diritto di famiglia. È un settore delicato, in modo particolare il campo del diritto di famiglia, nel quale opera la Camera ed è importante che le decisioni siano prese rapidamente, perciò è necessario evitare che gli incarti rimangano inevasi troppo a lungo. Le soluzioni di compromesso, non definitive, decise nella scorsa legislatura non hanno portato a un miglioramento significativo della situazione. Inoltre, contrariamente a quanto approvato dal Gran Consiglio con il rapporto<sup>5</sup> della Commissione della legislazione del 7 ottobre 2009 che chiedeva un potenziamento della prima Camera civile con due giudici straordinari, il Consiglio di Stato ha designato, per ragioni a noi sconosciute, un solo giudice straordinario. Preoccupante risulta essere anche la situazione della Pretura penale e del Tribunale cantonale amministrativo. È necessario chinarsi seriamente e al più presto sulle preoccupanti condizioni segnalate dal Consiglio della Magistratura, in modo particolare sulla difficile situazione (definita sempre più nera nel rapporto del Consiglio) della prima Camera civile del Tribunale d'appello che, oltre a registrare un aumento delle entrate, vede anche un importante numero di giacenze inevase. Sono 310 incarti, 310 casi che aspettano una risoluzione della propria situazione e una risposta dalla giustizia. È necessario proporre al più presto soluzioni atte a garantire al cittadino una giustizia celere. In questo senso ci attendiamo dal Governo delle risposte e un intervento rapido per rispettare questo principio, valido peraltro in ogni settore della giustizia.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio i deputati che sono intervenuti e mi riservo di riprendere anche qualche intervento di entrata in materia attinente al Dipartimento delle istituzioni. Inizio con uno sguardo ai rapporti con i Comuni. Tra i vari compiti del Dipartimento vi è infatti quello della vigilanza sui Comuni. Oltre alle deleghe in ambito finanziario, come è stato ipotizzato ieri da qualcuno, vi è anche la revisione dei flussi finanziari e delle competenze tra Cantone e Comuni. Il principio di prossimità è infatti determinante per svolgere questo compito. È molto importante poter disporre sul territorio di partner strutturati e capaci di assumersi questo tipo di oneri e di competenze. La prossimità va garantita con la qualità e con strutture adeguate. Molti Comuni non sono oggi in grado di assumersi tali compiti perché troppo piccoli o perché privi di una massa critica sufficiente. È un tema che andrà affrontato nell'ambito del Piano cantonale delle aggregazioni attualmente in allestimento, che costituirà un documento strategico in aggiunta a quanto già previsto dall'attività di Governo.

Gli interventi relativi al Dipartimento che dirigo hanno riguardato soprattutto l'attività di polizia e giustizia. Mi preme però sottolineare che al Dipartimento spettano anche altri compiti con forti valenze.

---

<sup>5</sup> [Rapporto n. 6092](#): *Potenziamento della prima Camera civile del Tribunale di appello con due giudici supplenti straordinari*, Commissione della legislazione, 07.10.2009.

Penso alla Circolazione stradale che, sebbene a volte possa infastidirci, soprattutto quando si tratta di provvedere a versare la tassa di circolazione, costituisce uno dei maggiori cespiti d'entrata. Un'altra attività importante è quella legata al Registro fondiario. Sono dei settori in cui il servizio alla cittadinanza riveste particolare importanza. Come esempio vi posso citare il servizio della Circolazione stradale che vede transitare giornalmente ai suoi sportelli circa 500 persone e i cui uffici registrano una media di 3'000 telefonate giornaliere in entrata.

Mi soffermo dapprima sul settore della polizia toccato dai deputati Seitz, che ha posto l'accento sulla protezione dei dati, e Kandemir Bordoli, che si è soffermata soprattutto sui mezzi e sulle competenze della Polizia giudiziaria, in particolare nel campo delle attività criminali in ambito economico. Al deputato Seitz rispondo che la protezione dei dati, che rappresenta un ombrello che protegge il cittadino leale e corretto con le istituzioni, non deve diventare un paravento o una barriera nel perseguimento penale. Quanto affermato dall'avv. Michele Albertini è corretto: all'interno delle nostre istituzioni abbiamo sempre perseguito e seguito con caparbietà questo obiettivo. In Ticino vige una buona e pacifica convivenza tra l'attività di protezione dei dati e l'attività inquirente delle nostre forze dell'ordine. Esiste pure un'ottima intesa e collaborazione tra le forze di sicurezza, per esempio le Guardie di confine, la Polizia ferroviaria e le Polizie comunali. L'esiguità del nostro territorio ci obbliga alla collaborazione: non possiamo permetterci di operare a compartimenti stagni, cosa che peraltro avviene in altri Cantoni, in particolare nella Svizzera orientale. Spesso i reati finanziari, soprattutto quelli legati alle organizzazioni criminali, sono di competenza federale. Ciò fa sì che la nostra Polizia giudiziaria non operi da sola: in questo settore essa collabora strettamente con la Polizia giudiziaria federale, che ha una sua postazione a Lugano, con la Procura ticinese e con quella federale che dispone anch'essa di un'antenna a Lugano diretta dal procuratore Pierluigi Pasi. È possibile naturalmente ampliare i mezzi attualmente a disposizione di queste strutture, ma è importante farlo in maniera mirata.

Ci viene rivolta la precisa domanda a sapere se il Dipartimento ha messo a disposizione le competenze tecniche adeguate per il settore dei reati economico-finanziari. Rispondo dicendo che abbiamo formato degli agenti provenienti dall'esterno, in particolare degli economisti con titoli universitari o di Scuola universitaria professionale, che però al termine della formazione sono stati assunti dalla Polizia federale, che pure opera nel settore dei reati economico-finanziari, con uno stipendio superiore a quello dei nostri commissari di polizia. Quando questi nuovi ispettori sono entrati in attività hanno dunque preferito orientarsi verso la Polizia federale che offriva loro condizioni contrattuali migliori. Per questo motivo abbiamo previsto all'interno delle LD/PF 2012-2015 una revisione della regolamentazione specifica sulle promozioni e gli scatti all'interno della Polizia cantonale. Se vogliamo poter disporre delle migliori risorse nel settore, dobbiamo essere in grado di stipendiare adeguatamente questi specialisti per evitare di farceli sottrarre da chi può offrire salari superiori nel medesimo ambito di attività, ossia quello economico-finanziario. L'attenzione particolare posta dalle Autorità cantonale e federale, tramite le loro istanze presenti in Ticino, nell'ambito del perseguimento di reati economico-finanziari, va ricondotta alla nostra particolare posizione geografica, che favorisce possibili infiltrazioni di organizzazioni criminali anche in ambiti non prettamente economico-finanziari. Lo ricordava ieri nel dibattito di entrata in materia anche il presidente del partito socialista Saverio Lurati. È stato più volte segnalato, anche da parte della Polizia federale, come nel settore edile o della ristorazione il riciclaggio e le organizzazioni criminali possono inserirsi in maniera nascosta, difficilmente identificabile rispetto al settore finanziario. Vista la nostra posizione di Cantone turistico, attrattivo dal punto di vista residenziale, ci chiediamo

se sia possibile fare di più. Si può certamente fare meglio ma è fondamentale che vi sia una stretta collaborazione fra il nostro Corpo di Polizia giudiziaria e la Polizia federale, tra la nostra Procura e la Procura federale. Ciò avviene puntualmente grazie a regolari incontri di coordinamento che hanno lo scopo di utilizzare razionalmente le risorse a disposizione. È nostra intenzione intensificare ulteriormente questo coordinamento formalizzando questi incontri sotto l'egida del Dipartimento. Le forze presenti sul terreno si trovano confrontate con reati in continua evoluzione, ad esempio legati a situazioni di casseforti mobili per il trasferimento di capitali, note ormai anche al di fuori dei nostri confini. Alcune inchieste giornalistiche hanno mostrato che queste agenzie di trasferimento di capitali non si occupano solo dei capitali di chi, lavorando onestamente nel nostro Paese, invia il proprio denaro alla famiglia nel Paese di origine, ma fanno anche da tramite per situazioni dubbie che hanno richiamato l'attenzione delle autorità inquirenti. Passo ora all'ambito della Giustizia. Inizio illustrandovi la situazione attuale per giungere in seguito ai progetti futuri e all'elenco delle priorità così come richiesto dal deputato Steiger. La prima Camera civile è senza dubbio quella che nel tempo ha accumulato i maggiori ritardi al punto che attualmente essi hanno ormai quasi superato le entrate annuali. Abbiamo incontrato più volte la Presidente del Consiglio della Magistratura per valutare la situazione e per ipotizzare possibili soluzioni. Ricorderete che il Gran Consiglio aveva deciso di attribuire a questa Camera due giudici straordinari: la prima volta purtroppo il bando di concorso è stato infruttuoso, mentre la seconda volta il Consiglio di Stato precedente ha ritenuto idoneo un solo giudice straordinario. Tale soluzione non ha ovviamente permesso di sanare la situazione, limitandosi a tamponare provvisoriamente una situazione di disagio. Nonostante l'impegno del giudice Cerutti vi è stato un aumento degli incarti giacenti, come è stato ben evidenziato nel Rapporto di attività e nel Rendiconto del Consiglio della Magistratura. In questo senso abbiamo previsto alcune misure d'urgenza. La prima è quella di attribuire a questa Camera la facoltà di emanare un giudizio monocratico, senza quindi più obbligare i tre giudici a leggere una sentenza redatta da uno di loro. È una scelta voluta per accelerare i tempi che possono diventare notevoli in ambiti sensibili come, ad esempio, quello del diritto di famiglia dove le cause che si protraggono per lunghi anni possono pregiudicare i rapporti familiari, in particolare nei casi di affido e di autorità parentale. Abbiamo inoltre previsto di attribuire un giudice supplementare e di consentire una mobilità interna tra le differenti Camere, permettendo a quelle meno oberate di prestare supporto all'attività della prima Camera civile. Il potenziamento è stato previsto principalmente per far fronte alle difficoltà di questo settore. Per quanto riguarda invece il Tribunale amministrativo cantonale dove, come noto, attualmente vi sono molte cause in sospeso, contiamo che con la risoluzione del Piano di utilizzazione cantonale per gli edifici fuori zona edificabile, i cosiddetti rustici, e con il conseguente ritiro dei ricorsi la necessità di un potenziamento potrebbe venir meno rendendosi disponibile per altri settori in difficoltà, ad esempio quello della prima Camera civile.

Dopo la parte retrospettiva passiamo ora in esame gli obiettivi che ci siamo prefissati. Rilevo innanzitutto che l'auspicio formulato dal deputato Steiger è anche il nostro. L'auspicabile deve essere realizzabile e fattibile. La fattibilità è un elemento decisivo nella valutazione di una variante perché, non potendo realizzare tutto, occorre stabilire delle priorità. In ambito logistico per esempio il Dipartimento è confrontato con alcuni grossi investimenti che si trascinano da anni. In altri ambiti vi sono crediti quadro ricorrenti, tra l'altro nel campo della sistemazione stradale e degli stabili erariali.

Nel settore della Giustizia e della Polizia le necessità si presentano ogni due generazioni. Come evidenziato anche dal rapporto commissionale, dopo quarant'anni si rende

necessario intervenire in maniera importante, con un forte aumento degli investimenti nel penitenziario cantonale La Stampa e nel Palazzo di giustizia di Lugano. Si tratta di interventi inevitabili, legati anche all'immagine della giustizia che lo Stato deve offrire, garantendo spazi adeguati a chi la esercita. Chi ha l'occasione di frequentare il Palazzo di giustizia conosce le condizioni in cui si trovano a operare i nostri giudici: l'ufficio di un semplice funzionario qui a Palazzo è forse più ampio rispetto a quello di un giudice del Tribunale d'appello. Non si tratta tanto di guardare alla bellezza degli uffici ma di rendere confortevole l'ambiente di lavoro per ottimizzare ulteriormente la produttività. Lo stesso discorso vale anche per la situazione logistica della Polizia che sarà forzosamente congiunta alle richieste di potenziamento degli effettivi. Il Dipartimento sta inoltre compiendo alcune valutazioni interne su eventuali ristrutturazioni e riorganizzazioni di altri servizi, allo scopo di recuperare unità lavorative da poter destinare a quei settori che necessitano di maggiori interventi. Come segnalava ieri nel dibattito la collega Laura Sadis, il settore del fisco, ad esempio, richiede un importante supporto informatico per l'evasione di molte procedure che possono essere standardizzate, uniformate e promosse sul web. Ciò permetterebbe un'ulteriore riduzione delle risorse umane attualmente occupate in ambito amministrativo che potranno essere messe a disposizione di altri ambiti più operativi sul territorio come ad esempio quello della Polizia. In questo senso procederemo prossimamente verso una riorganizzazione degli Uffici di esecuzione e fallimenti e del Registro fondiario nell'intento di poter destinare maggiori risorse umane a quei settori che più ne hanno bisogno. Lo scopo di queste operazioni è quello di avere una visione d'insieme la più ampia possibile, di fissare le priorità e di reinvestire altrove le risorse risparmiate. Per concretizzare questi obiettivi sarà naturalmente necessario l'accordo del Parlamento, cui sottoporremo le nostre proposte. Sarà l'occasione per avviare interventi che accadono ogni due generazioni: occorre rinnovare strutture che hanno venti, quaranta o addirittura cent'anni. Si tratta di proiettare tutta l'Amministrazione verso un nuovo millennio Paperless. Un futuro senza carta come auspicato dai Verdi in una mozione<sup>6</sup> presentata recentemente, un obiettivo che anche il Governo ha inserito nelle LD/PF 2012-2015. L'ambito amministrativo del Dipartimento che dirigo è uno di quelli in cui si comincerà ad attuare questo nuovo orientamento visto che la condivisione dei documenti può oggi facilmente avvenire attraverso le piattaforme informatiche, contribuendo così a ridurre i costi di cancelleria e di corrispondenza interna.

I progetti previsti per il settore della giustizia incideranno in maniera minima sul piano delle risorse umane; tuttavia richiederanno forti investimenti in materia di infrastrutture logistiche per la loro natura di investimenti quarantennali. Intervenire dopo tanti anni può risultare molto oneroso dal profilo finanziario ma senza dubbio pagante per il funzionamento futuro di questi servizi. Si vuole garantire una migliore organizzazione e funzionalità degli spazi; penso in particolare al Palazzo di giustizia di Lugano. L'idea è separare la Procura unendolo alla Polizia giudiziaria in un nuovo stabile unitamente alla Magistratura dei minorenni. Ciò permetterebbe di ottimizzare soprattutto il flusso delle informazioni e la loro condivisione. Lo spirito di squadra è infatti molto importante nel perseguimento penale; altrettanto importante è separare chi persegue da chi giudica. Lo scorporo e la dislocazione del Tribunale penale cantonale concentrando i giudici di prima istanza a Bellinzona è anche un segno del giusto posizionamento della struttura nel rispetto naturalmente dei diritti acquisiti dai giudici. Essi infatti, eletti dal Parlamento quali giudici del Tribunale d'appello, conserveranno i loro diritti fino al termine del loro mandato nel 2018. A quel momento, con la nomina di un nuovo Tribunale penale cantonale suddiviso in

---

<sup>6</sup> [Mozione](#): "Scartare" il Gran Consiglio, Sergio Savoia e cofirmatari, 25.06.2012.

tre Camere, si potrà correggere ciò che oggi formalmente crea qualche problema. Sul piano pratico si tratterà di trovare soluzioni che possano garantire il buon svolgimento del lavoro. Chi siede in questo Parlamento da più di una legislatura conosce i problemi legati a questa struttura. Occorre trovare un'altra variante visto che solo la sostituzione dei due lift desueti del Palazzo di giustizia ha reso poco praticabile il lavoro in questa sede. È infatti molto difficile ristrutturare il Palazzo di giustizia mantenendo attivi i Tribunali, i Servizi amministrativi e la Procura. Come ho avuto modo di spiegare la scorsa settimana alla Commissione della gestione e delle finanze chi ha lavorato nelle commissioni mentre era in corso la ristrutturazione del Palazzo delle Orsoline ha potuto sperimentare da vicino i notevoli disagi. Si procederà dunque a svuotare il Palazzo di giustizia trovando una soluzione provvisoria per il Tribunale d'appello e per il Tribunale penale cantonale: a lavori ultimati essi rientreranno nel nuovo Palazzo di giustizia rinnovato. Il Tribunale penale cantonale dovrebbe trasferirsi provvisoriamente a Bellinzona occupando spazi già attualmente in locazione al Cantone. La situazione attuale non è più sostenibile anche a causa dei continui rinvii dell'avvio dei lavori. La gestione delle cellette di Polizia, per esempio, è diventata impraticabile mancando un cancello che possa isolare questo settore; vi sono inoltre spazi vuoti non più utilizzati. La stessa situazione si vive al Pretorio. Purtroppo la situazione logistica della Polizia e della Giustizia è precaria: questo fatto ci obbligherà a presentare nel corso della legislatura un pacchetto di investimenti molto oneroso. Come qualcuno mi ha definito, potrò anche sembrare un decisionista: tuttavia non abbiamo altra scelta se vogliamo mostrare un'immagine degna e rispettosa delle nostre istituzioni. Il nostro Dipartimento, oltre che impegnarsi formalmente a fornire le risorse umane necessarie, vuole offrire infatti spazi adeguati al terzo potere del Cantone e a chi rappresenta le istituzioni indossando la divisa. Vogliamo presentare al Parlamento una veduta d'insieme il più ampia possibile che mostri chiaramente i nostri obiettivi. Abbiamo allestito il piano in collaborazione con il DFE, in particolare con la Divisione delle risorse per quanto attiene alla Sezione della logistica e alla Sezione delle risorse umane. In questo secondo decennio del ventunesimo secolo, vogliamo proiettare i settori della Giustizia e della Polizia in una nuova era. Prossimamente potremo finalmente presentare alcuni progetti che da tempo attendono di diventare operativi. Uno fra questi è quello di Polycom, che ci permetterà di poter finalmente parlare un'unica voce su un'unica rete radio.

SEITZ G. - Ho accennato prima alla Posta svizzera; essa è intenzionata a chiudere sessanta filiali quando detiene capitali all'estero per un totale di cento miliardi di franchi.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 48 voti favorevoli, 14 contrari e 5 astensioni.*

## **Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)**

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il DSS è stato confrontato, come lo è ancora oggi, con importanti investimenti finanziari: il nuovo sistema di finanziamento

degli ospedali, la pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio fino al 2014, la pianificazione delle capacità d'accoglienza degli istituti per anziani in Ticino per il prossimo decennio, l'aggiornamento della pianificazione ospedaliera secondo l'art. 39 della legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10]. Siamo pure in attesa della nuova pianificazione ospedaliera che dovrebbe inglobare tutte le precedenti tematiche. Molto resta ancora da fare: ciò avrà notevoli ripercussioni sulla situazione finanziaria del Cantone. Per poter far fronte alle molteplici richieste si dovranno perciò trovare nuove fonti di finanziamento.

Pochi mesi or sono il Parlamento ha affrontato il messaggio n. 6534 *Modifica della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997: assicurati morosi, sospesi e insolventi*, che prevede un nuovo sistema di riscossione per coloro che evadono deliberatamente il pagamento dei premi<sup>7</sup>. Mi auguro che l'implementazione di questo nuovo sistema stia dando i suoi frutti, sebbene permanga un certo scetticismo. Il Cantone incasserà effettivamente somme che potranno essere investite altrove? Come si legge nel Consuntivo 2011, vi è stata una maggiore uscita per il pagamento degli arretrati relativi agli assicurati insolventi (passati da 5.2 milioni di franchi a 10.4 milioni di franchi): mi chiedo quindi quanto è stato possibile recuperare di questa somma visto che, secondo una ricerca<sup>8</sup> recente (peraltro discussa dalla Commissione speciale sanitaria), l'importo virtualmente recuperabile si aggirerebbe attorno ai 110 milioni di franchi. Come si sta muovendo lo Stato? Si profila una soluzione a breve termine per gli incassi, facendo eventualmente capo, in alternativa, anche a una struttura esterna? Siamo tutti coscienti che forse non sarà possibile recuperare l'intera somma, ma riuscire a incassarne anche solo il 10% porterebbe una boccata di ossigeno alle casse del Cantone. Un altro argomento caldo è la partecipazione al premio assicurazione malattia: nel 2011 erano stati preventivati 151.9 milioni di franchi: ne sono stati spesi 155.7. È vero che nella risposta a una domanda posta dal gruppo PLR nell'ambito del Consuntivo 2011 si è motivato questo sorpasso riconducendolo per intero all'importante aumento dei premi intervenuto nel 2011. Nel 2012 si è infatti riusciti a ridurre ben poco. Cosa ci aspetterà nel 2013?

Vi è pure un'altra preoccupazione: l'apertura di nuovi studi medici che, alla scadenza della moratoria, come ci si poteva aspettare, ha subito un'impennata molto significativa. Ci si troverà ora confrontati con un fenomeno inflazionistico nel settore dell'offerta delle cure mediche e delle prestazioni sanitarie che creerà evidentemente ulteriori bisogni e favorirà un incremento dei costi della salute. Che ne sarà dei medici di famiglia, soprattutto nelle zone periferiche? L'arrivo di specialisti dall'estero non metterà ulteriormente in difficoltà i medici ticinesi?

Approfitto infine della presenza del Direttore del Dipartimento per chiedere delucidazioni in merito al trasferimento dell'Istituto cantonale di microbiologia all'Ente ospedaliero cantonale (EOC). La decisione presa sembrerebbe in contrasto con quanto stabilito dal decreto legislativo del 7 luglio 1964 che ha creato tale istituto, come pure dalla legge sanitaria del 18 aprile 1989 [LSan; RL 6.1.1.1] che ne ribadiva l'inserimento nell'Amministrazione cantonale, per lo svolgimento anche di compiti non necessariamente collegati all'attività ospedaliera. Ci si chiede quindi se tale cambiamento non richiederebbe un apposito messaggio e un successivo iter parlamentare, cambiamento che non sembrerebbe essere del tutto regolare. Ringrazio per l'attenzione in attesa delle risposte

---

<sup>7</sup> Verbali del Gran Consiglio, anno 2011/2012, sedute XXIX e XXX, 14.12.2011.

<sup>8</sup> *Casse malati: assicurati morosi, sospesi e insolventi in Ticino*, SUPSI, Dipartimento sanità, 31.03.2011.

da parte del Consigliere di Stato.

CEREGHETTI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervenire sul Consuntivo, in particolare su quello del DSS, non significa solo esaminare la bontà delle cifre ma costituisce anche un'occasione privilegiata per valutare l'odierna politica dello Stato con uno sguardo volto al futuro. Il DSS è un Dipartimento vasto e poliedrico che assorbe quasi il 36% delle uscite di gestione corrente dello Stato. In forza delle spese future ricordate dalla collega Polli è giusto soffermarsi anche sul richiamo alla managerialità di intervento che è un fattore determinante nella gestione di somme importanti. Per quanto attiene alle linee direttrici espresse nel Rendiconto del Consiglio di Stato 2011, l'invecchiamento della popolazione, la lotta alle nuove povertà emergenti e la politica sanitaria sono considerati elementi fondamentali e forti del principio di coesione tra la popolazione in quanto valori che emanano dalla popolazione e attendono una pratica traduzione attraverso la politica dello Stato.

Permettetemi qualche riflessione su alcuni temi settoriali. Inizio dalla priorità delle priorità delle politiche dello Stato e, a più forte ragione, del DSS e cioè la rispondenza dinamica e sociale all'invecchiamento della popolazione. In un'intervista apparsa recentemente sul settimanale *Il Caffè* il Direttore del DSS ha affermato che anche se quello degli anziani sarà il problema da risolvere nei prossimi anni, a tutt'oggi non è certo la prima esigenza. Pur con tutto il beneficio d'inventario dell'intervista, mi sia consentito di non condividere tale attendismo. Già oggi il tema degli anziani costituisce la prima emergenza sociale. I problemi a esso connessi vanno assolutamente prevenuti perché non si potranno affrontare e risolvere quando ormai saranno impellenti.

Cito alcune possibilità di intervento forti sul territorio. Può sembrare strano toccando un aspetto di politica sociale e dell'invecchiamento della popolazione ma la prima possibilità di intervento dello Stato dovrebbe riguardare gli architetti. Vi chiederete che cosa c'entrano gli architetti dal momento che non sono operatori sociali né geriatrici. Tuttavia solo grazie all'apporto degli architetti è possibile offrire agli anziani appartamenti adeguati, privi di barriere architettoniche e con spazi in grado di mantenere una persona il più a lungo possibile al proprio domicilio. Certo gli appartamenti protetti sono un tassello importante ma non devono essere l'unico rimedio a un'architettura attualmente inadeguata e che contribuisce alla precarizzazione della popolazione che non è ormai più autosufficiente. Alludo inoltre al potenziamento del servizio a domicilio che deve essere mirato e rispondente ai bisogni della popolazione sia sul piano sanitario sia su quello dell'aiuto domestico che, seppur non compresi nel finanziamento delle cure a domicilio, sono estremamente importanti per mantenere la persona al proprio domicilio. Si inserisce qui un importante tema settoriale, quello delle badanti, denominate con un bruttissimo neologismo che è tempo e ora di cambiare. Badante è infatti un italianismo che andrebbe sostituito con operatrice domestica, un termine più moderno, più adeguato e rispondente alla realtà odierna e anche più rispettoso della funzione. Il rendiconto cita la mediazione di *Opera prima*, un'associazione non finanziata dallo Stato, che «*ha consolidato la propria posizione nel settore del collocamento*». L'affermazione è senz'altro veritiera anche se va sottolineato che attualmente l'associazione appare pericolosamente claudicante. Occorrerà intervenire quanto prima per garantire continuità al collocamento di queste operatrici domestiche tanto importanti per la futura politica sociale a favore della terza età. L'associazione *Opera prima* deve essere riconosciuta come un vero e proprio servizio d'appoggio per il grande lavoro svolto.

Un ulteriore punto riguarda l'offerta stazionaria e il bisogno futuro di istituti per anziani. Dal

profilo logistico è importante tenere presente che l'istituto per anziani costituisce il domicilio di una persona, la dimora fissa dove trascorre tutto il suo tempo. È giusto quindi ripensare la politica del personale che deve occuparsi di queste persone. Occorre prestare attenzione all'incentivo finanziario legato alla difficoltà della funzione – lavorare con persone anziane non è facile dal profilo infermieristico e dell'assistenza sanitaria – cercando anche di togliere tutti gli eccessi di burocratizzazione della professione e, nel contempo, riservando maggiore spazio all'opera e all'azione.

Esprimo rapidamente alcune considerazioni sulla riduzione dei premi LAMal. Il Rendiconto del Consiglio di Stato 2011 si diffonde in elogi, prematuri forse, nei confronti del nuovo modello, che peraltro è entrato in vigore solo quest'anno, senza spendere una sola parola sul modello precedente che, se è forse eccessivo dire che ha fatto la storia sociale del Cantone, ha perlomeno prodotto un po' di cronaca. Il modello in vigore fino al 2011 sul piano nazionale era al primo posto in assoluto per efficacia di intervento tenuto conto della popolazione beneficiaria e del peso del premio medio. Con il modello attuale rientreremo nella buona media nazionale con un sistema che crea molte più complessità amministrative, molta più esigenza di personale e minor trasparenza. Nessuno infatti sarà più in grado di autovalutare la possibilità di accesso a questo importante aiuto sociale. È un cantiere forte a cui si dovrà mettere mano prima dei fatidici due anni in cui lo studio dirà che più o meno "tout va bien Madame la Marquise" ma che bisognerà portare qualche piccola modifica, eccetera. Con queste considerazioni annuncio l'adesione del gruppo socialista al Consuntivo 2011.

BERETTA-PICCOLI F. - Gli infermieri, per la loro prossimità e vicinanza al paziente, sono in un certo senso l'anima di un ospedale: per questo vanno rispettati e aiutati. Vorrei però tornare un momento sull'organizzazione dell'EOC che, si sa, non funziona molto bene. Cito come esempio il caso della macchina per frantumare i calcoli renali: l'ospedale Beata Vergine di Mendrisio, con un urologo presente solo saltuariamente, ne possiede una mentre l'Ospedale Civico di Lugano – pur disponendo di un primario, di un capo clinica e di un assistente – non la possiede. È una macchina semplice, del costo di circa 50 mila franchi; la clinica di Moncucco, ad esempio, ne possiede addirittura due. Trovo estremamente triste che l'EOC non riesca a organizzare cose così semplici. Non dimentichiamo che all'Ospedale Civico sono le donne delle pulizie che rifanno il letto – non si fa neppure ricorso alle aiuto infermiere –, mentre in tutti gli ospedali sono le infermiere a svolgere questo compito. Vi sembra corretto? Si è cercato di addossare la colpa di questa situazione al neurochirurgo professor Rezio Renella, a cui si attribuisce la fama di persona dal carattere difficile. Personalmente ho sempre lavorato molto bene con lui e non ho avuto nessuna difficoltà a livello relazionale. L'unica critica, se posso rivolgergliene una, è la marca della sua motocicletta. La Direzione precedente dell'Ospedale regionale di Lugano invece ha distrutto l'istituto privandolo di quadri in grado di dirigerne la struttura. Sono informazioni che provengono dalle commissioni interne, da chi vede come si lavora. Ritengo inutile infine la posa dell'insegna con la scritta "EOC" per segnare la presenza dell'ospedale. Avrei preferito che quei 50'000 franchi venissero spesi per l'acquisto della macchina per i calcoli renali che citavo prima.

Tutti riconoscono e identificano l'Ospedale Civico, simbolo fallico in cima alla collina.

DELCO PETRALLI M. - Intervengo brevemente perché chi mi ha preceduto ha già sviscerato molti problemi connessi alla gestione del DSS. Mi preme porre l'accento su tre

aspetti. Innanzitutto bisognerebbe riflettere sulle ragioni che spingono tanti bravi medici ad abbandonare l'EOC per operare nelle cliniche private. Secondariamente bisognerebbe cercare di evitare il doppione di offerte sanitarie. In ambito sanitario, si sa, la regola economica per cui l'offerta influenza la domanda si inverte. In questo senso nel nostro Cantone, come altrove, l'offerta di prestazioni è esagerata. In Ticino esistono troppi doppioni a cui bisognerebbe porre rimedio. Questi servizi sovrabbondanti da una parte fanno aumentare nei pazienti l'esigenza di volersi sottoporre a terapie che forse potrebbero essere evitate o limitate, dall'altra influiscono sulla qualità della medicina fino a farla scadere. A tale proposito mi preme porre l'accento sul fatto che in Ticino alcuni reparti ospedalieri non dispongono della massa critica sufficiente per assicurare la qualità delle cure. La pianificazione ospedaliera dovrà dunque porre rimedio a questo aspetto raggruppando le competenze esistenti sul territorio. Un'ultima osservazione riguarda le giacenze di 110 milioni di franchi che andrebbero recuperate, giacenze cui ha fatto riferimento anche Maristella Polli. Contrariamente alla collega ritengo che il lavoro di incasso non vada esternalizzato perché ciò vanificherebbe i vantaggi di un eventuale recupero. Piuttosto bisogna prevedere un'azione amministrativa mirata che già in passato ha dato frutti. Implementando questa procedura si sono implementati anche gli incassi.

SEITZ G. - Ricordo che in Grecia una sola infermiera rifà cinque letti per volta con uno stipendio mensile di 400 franchi. Accettiamo quindi ciò che abbiamo con umiltà e riconoscenza.

Rivolgo ora qualche domanda al Consigliere di Stato che, ammetto, dirige un Dipartimento difficile. Ho sentito alla radio uno specialista della Confederazione affermare che il Cantone Ticino è l'unico a non disporre di un pronto soccorso per neonati. Chiedo come il Dipartimento intenda affrontare questa situazione. Sappiamo inoltre che l'EOC è impegnato nella formazione del personale infermieristico; per questo viene sussidiato. Chiedo se anche le cliniche private si impegnano in questo senso e godono degli stessi diritti. Chiedo infine se esiste già un progetto per il futuro ingresso del Cardiocentro nell'EOC.

PRONZINI M. - Da qualche anno la Grecia è ormai diventata il laboratorio dei poteri forti del capitalismo che mira a sfruttare maggiormente i salariati caricando su di loro le conseguenze della crisi economica. È una situazione destinata a breve termine a peggiorare. Per questa ragione alcune forze di sinistra a cui l'MPS fa riferimento sono diventate negli ultimi anni la coalizione più importante soprattutto ad Atene e nelle metropoli greche.

*Il Presidente invita il deputato Pronzini a porre la domanda sul DSS.*

PRONZINI M. - Presidente, seguo l'indicazione di Lenin di usare il Parlamento come megafono. Ribadisco che abbiamo da imparare dalla Grecia e che oggi un comitato di sostegno al popolo greco costituitosi nelle scorse settimane farà un presidio davanti al Consolato di Grecia di Lugano.

**BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ**

- Ringrazio tutti gli intervenuti per i loro utili stimoli. Inizio da un'osservazione critica inserita nel capitolo 5.2.2 del rapporto di maggioranza, riferita alla collaborazione tra gli Uffici regionali di collocamento (URC) e l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), legata alla nuova strategia interdipartimentale approvata nel gennaio di quest'anno dal Parlamento. Il rapporto di maggioranza segnala tempi di attesa troppo lunghi prima di poter intraprendere la collaborazione per la presa a carico della persona in difficoltà; in altre parole si interviene solo dopo la conclusione del periodo di disoccupazione, quando ormai la persona si trova già in assistenza. Ribadisco innanzitutto che questa collaborazione costituisce un nuovo approccio per affrontare i problemi del reinserimento professionale. Teniamo presente che le misure attive legate al diritto all'assicurazione disoccupazione non si esauriscono con la scadenza di tale diritto: il disoccupato può continuare a rimanere inserito nei programmi. Già attualmente dunque esiste una collaborazione tra i due settori. Per i casi problematici con diritto all'assicurazione disoccupazione gli uffici preposti del DFE sono autorizzati a utilizzare tutte le misure attive. La nuova strategia concordata è stata pensata proprio per evitare doppioni. Nei casi in cui vengono segnalate delle problematiche sociali vi è una buona collaborazione tra gli URC del DFE e l'Ufficio delle famiglie e dei minorenni del DSS, con la possibilità di segnalare una persona a un'assistente sociale delegata per una consulenza. È importante rilevare che il 20% dei casi che giungono alla fine del diritto all'assicurazione disoccupazione cade in assistenza. L'80% dei casi invece, alla scadenza di tale diritto, trova un lavoro o altre soluzioni che consentono di non dipendere totalmente dall'aiuto dello Stato. Occorre dunque evitare un approccio di tipo statalistico e sistematico verso chi si trova in disoccupazione, visto che la maggioranza dei disoccupati riesce fortunatamente a evitare di finire in assistenza. A un mese e mezzo dall'inizio della nuova strategia, il sentimento è quello di avere imboccato la strada giusta. Abbiamo rilevato un numero importante di giovani, a conferma che sono soprattutto questi ultimi a necessitare di un sostegno sociale per ottenere un posto di lavoro. È significativo che fra i casi di assistenza segnalati agli URC il 20% ha meno di 25 anni e il 50% meno di 36 anni. Gli URC hanno risposto a 203 nominativi, di cui 149 sono risultati inseribili professionalmente: 45 sono inseribili in tempi brevi, 8 sono stati inseriti dopo un mese e 14 stanno per essere inseriti. Sono dati che lasciano ben sperare sull'efficacia di questa misura sociale.

Passo ora in rassegna i singoli interventi. La signora Polli ha focalizzato molto bene le sfide future nei settori della sanità e della socialità. È già sui vostri banchi la prima parte della pianificazione sanitaria concernente le case per anziani e l'aiuto domiciliare<sup>9</sup>. Cito un dato su tutti: nei prossimi dieci anni il numero dei posti letto nelle case per anziani aumenterà del 20%. Aumentando dunque il numero dei posti letto e sapendo che ogni anziano con contributi suoi, pubblici e di cassa malati, costa circa 100 mila franchi all'anno, si intuisce facilmente quale sarà l'evoluzione della spesa. Il problema si presenterà in maniera ancora più acuta dopo il 2020. Ha perfettamente ragione la signora Polli nel definire una grande sfida la nuova pianificazione ospedaliera che prenderà avvio nel 2015. Stiamo elaborando uno studio del fabbisogno che interessa tutti gli attori della sanità. In collaborazione con il Cantone Zurigo, che ha già allestito queste analisi per 15 altri Cantoni, è in preparazione uno studio specifico del fabbisogno ospedaliero del nostro

---

<sup>9</sup> [Messaggio n. 6619](#): Pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio 2011-2014, 21.03.2012; [Messaggio n. 6620](#): Aggiornamento della Pianificazione ospedaliera secondo l'articolo 39 della legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) - parte pianificazione case di cura - 1a fase (art. 39 cpv. 3 LAMal: Anziani e Invalidi), 21.03.2012; [Messaggio n. 6621](#): Pianificazione 2010-2020 della capacità d'accoglienza degli istituti per anziani nel Cantone Ticino, 21.03.2012.

Cantone. In materia di offerta ospedaliera riprendo un'osservazione avanzata dalla deputata Michela Delcò Petralli che metteva in guardia dalla creazione di doppioni. Ha ragione: è importante determinare il fabbisogno che, dal 2015, verrà suddiviso non più per numero di posti letto ma per specialità. In questo senso, se vogliamo disporre di un'offerta di qualità, dobbiamo anche disporre di specializzazioni performanti. Ci vorranno maggiori collaborazioni ma anche una centralizzazione delle offerte, in particolare di quelle più rare. Attualmente nella medicina altamente specializzata, a livello svizzero vige piuttosto una tendenza centralizzatrice, opzione che gode di una buona rispondenza da parte degli operatori sul territorio. Se vogliamo evitare di riprendere il famoso treno per Zurigo e mantenere un'offerta di qualità dobbiamo poter disporre di un numero di casi sufficiente: occorre avere una massa che possa garantire l'erogazione dell'offerta in Ticino. In origine la medicina specializzata era nata come un'esigenza assoluta per malattie molto gravi o rare (trapianti, gravi ustionati, casi molto difficili e complicati) che richiedevano una centralizzazione in pochi ospedali della Svizzera, se non addirittura in uno solo. Il trapianto di fegato si esegue solo a Ginevra per esempio. Attualmente, anche a seguito della modifica della LAMal che aumenta la concorrenza, non solo all'interno dei Cantoni ma nell'intera Svizzera, la tendenza è quella di allargare le maglie o di restringerle, a seconda dei punti vista. Ad esempio nel caso della chirurgia viscerale, che ingloba anche diverse specializzazioni, vi è il rischio che in futuro questo tipo di interventi non possa più venir garantito. È una sfida che ci obbliga a rimanere competitivi per poter continuare a garantire un'offerta di qualità sul nostro territorio. Non dimentichiamo infatti che dall'inizio di quest'anno esiste la libera scelta assoluta per qualsiasi nosocomio della Svizzera anche con le prestazioni LAMal di base. Vi è un unico dettaglio da aggiungere: dato che vengono riconosciute solamente le tariffe ticinesi chi sceglie un altro ospedale svizzero dovrà accollarsi l'eventuale differenza di costo. Non disponiamo ancora dei dati definitivi ma dall'introduzione del cambiamento avvenuto qualche mese fa, si nota una tendenza all'ospedalizzazione accresciuta fuori Cantone non solo su indicazione medica ma anche per libera scelta personale. È una tendenza che andrà monitorata: se dovesse proseguire potrebbe comportare anche qualche difficoltà finanziaria.

Per quanto riguarda il problema dei morosi la signora Polli si riferiva ai vecchi morosi, mentre noi dobbiamo guardare anche ai nuovi. Attualmente stiamo valutando la situazione. Per giungere a una decisione, occorrerà ponderare il carico amministrativo generato dalla pratica. In ogni caso non sarà possibile recuperare l'intero ammontare: rassicuro però la signora Polli che non lasceremo cadere questa sua preoccupazione. Vi informeremo più compiutamente quando potremo disporre di dati certi. Per il momento posso dirvi che sono state inviate le prime diffide e che nei prossimi giorni le casse malati provvederanno a inviare i primi precetti esecutivi. La deputata Polli chiede inoltre quanto spendiamo in erogazione di sussidi di cassa malati. A tal proposito ricordo al deputato Cereghetti che il vecchio sistema, legato al reddito imponibile, per tanti anni ha pur dato prova di buon funzionamento. Come tutti i sistemi necessitava di alcune ottimizzazioni ma tutto sommato permetteva un buon controllo della spesa a dipendenza dell'evoluzione dei premi. La grande sfida era capire che cosa sarebbe potuto accadere con il nuovo sistema legato al reddito disponibile. A tutt'oggi posso confermare che la spesa si allinea al Preventivo 2011, con uno scostamento che non dovrebbe superare un importo pari a un milione di franchi. Il livello della spesa corrisponde dunque a quello degli anni precedenti, aggirandosi attorno ai 155 milioni di franchi, fatto non del tutto evidente visto il cambiamento di tipologia e l'aumento del numero dei beneficiari nella misura di circa 10 mila persone. Non era dunque affatto nostra intenzione lodare il nuovo sistema a discapito del vecchio. Tutti i nuovi sistemi, si sa, sono perfettibili; per questo il Consiglio di

Stato, come suggerito dal deputato, ha già provveduto a porre qualche correttivo. Ci siamo accorti infatti che il limite fissato per poter beneficiare dell'importo massimo di sussidio ammontava alla metà del reddito stabilito dalla legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 6.4.1.2]. Abbiamo quindi provveduto a raddoppiarlo, al fine di permettere di poter beneficiare dell'importo massimo di sussidio, che attualmente per una persona adulta si aggira attorno ai 3'550 franchi. Questa modifica ci permetterà di correggere un sistema che penalizzava le famiglie e soprattutto le persone anziane. Ne deriverà una spesa supplementare di 3.5 milioni di franchi corretta, seppure solo in parte, dall'eliminazione dei sussidi bagatella, parecchio onerosi dal profilo amministrativo. In altri termini dovremmo avere circa 7'000 persone in più che raggiungono il massimo dei sussidi e 5'000 circa che non li ricevono più, in quanto sussidi bagatella.

La deputata Polli interroga il DSS circa l'aumento delle aperture di nuovi studi medici, un fenomeno che è sempre stato al centro delle nostre preoccupazioni e che si è effettivamente manifestato alla scadenza della moratoria. Qualche giorno fa è stata bocciata in votazione popolare la proposta delle Camere federali di creare nuove reti di cure perché era lacunosa in alcuni settori. La nostra posizione di Cantone di frontiera ci rende più esposti al problema che si sta però allargando anche sul piano federale. È una questione che rimane aperta visto che anche il Consigliere federale Alain Berset ha appena dichiarato che tornerà quanto prima ad occuparsene. Solo nel nostro Cantone dall'inizio dell'anno sono stati aperti una cinquantina di nuovi studi, mentre qualcuno è stato chiuso. Un'altra nostra preoccupazione costante è la ripartizione dei medici sul territorio. Nelle valli per esempio vi è una carenza importante di medici tanto è vero che a preventivo vi è una voce di aiuto alle condotte di montagna. Come ha riconosciuto del resto anche il Consigliere federale Berset, il sistema Tarmed non si addice ai medici di famiglia delle valli poiché non esiste una casistica di pazienti sufficientemente ampia. Occorrerà dunque apportare correttivi a questo sistema per poter dedicare più tempo ai pazienti residenti in queste regioni.

Vengo ora all'Istituto cantonale di microbiologia, la cui creazione ha richiesto un lavoro durato parecchi mesi con relativa verifica da parte nostra di tutte le basi legali. Alla deputata Polli, per fugare i dubbi, farò pervenire una risposta scritta. L'operazione si è comunque rivelata pagante. Grazie a questa esternalizzazione si è attuata una revisione dei compiti dello Stato con una cinquantina di persone passate dall'Amministrazione cantonale all'EOC. I compiti pubblici rimarranno tali per 6 o 7 persone che continueranno a far parte dell'Amministrazione, mentre i compiti tipicamente di laboratorio passeranno all'EOC. Il vantaggio sarà quello di poter disporre di un pacchetto completo di analisi di laboratorio che permetterà di evitare, come spesso oggi capita, di far capo a laboratori della Svizzera interna. In questo senso si è rafforzata l'offerta di laboratorio nel Cantone. L'operazione è stata ben accolta sia dalle organizzazioni sindacali sia dal personale, anche perché l'EOC offre interessanti condizioni contrattuali. Nell'intervista citata dal deputato Cereghetti, intendevo dire che al momento non vi è un'emergenza povertà. Il sistema attuale prevede infatti prestazioni sociali che consentono agli anziani di non ritrovarsi in situazioni di povertà. Ricordo che tra le persone attualmente al beneficio dell'assistenza oltre 5'000 non rientrano nella categoria degli anziani. Come abbiamo avuto occasione di ribadire durante gli incontri con la Commissione speciale sanitaria, le pianificazioni per gli anziani e le cure domiciliari rimangono centrali e fondamentali nell'azione del DSS. Ribadisco dunque al deputato Cereghetti che il tema degli anziani rimane per me molto importante. Concordo con lo stesso deputato sull'importanza delle scelte architettoniche che devono essere non solo a misura di anziani ma di chiunque soffra di difficoltà motorie.

Mi piace molto il termine di operatrice domestica coniato dal deputato Cereghetti. Il tema è relativamente nuovo. Ha ragione nel dire che l'attività dell'organizzazione *Opera prima*, nata grazie al volontariato, va maggiormente professionalizzata. Stiamo attualmente operando per riorientare il fenomeno delle badanti affinché questo bisogno emergente venga soddisfatto nel migliore dei modi. Si può paragonare *Opera prima* a un servizio d'appoggio. Nel contempo occorrerà verificare l'interesse dei servizi di aiuto domiciliare in questo settore. Siamo comunque in contatto con gli operatori presenti sul territorio. Concordo sulla necessità di diminuire la burocrazia, vegliando però a garantire la migliore qualità.

Passo ora all'intervento del deputato Fausto Beretta-Piccoli che non manca mai di fare un accenno all'EOC. La questione del litotritore, ossia la macchina che frantuma i calcoli renali, non sta esattamente nei termini da lui esposti. Attualmente in Ticino ne disponiamo di una sola, in servizio presso l'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio. Recentemente la Clinica di Moncucco ha chiesto di acquistarne una. La Commissione che si occupa di questi problemi sta valutando la richiesta: visto che l'apparecchiatura è sottoutilizzata, sarebbe opportuno rafforzare la collaborazione tra istituti per risparmiare questa spesa.

Quanto alle osservazioni del deputato Beretta-Piccoli sulla direzione, sappiamo che in un anno e mezzo le cose sono molto cambiate: è cambiata la direzione generale nella persona del direttor Pellanda, è cambiato il direttore di Lugano nella persona del direttor Jelmoni ed è cambiato il direttore di Bellinzona nella persona del direttor Foiada. Lasciamo dunque lavorare i neo direttori Jelmini e Foiada prima di giudicare. Da parte nostra non mancheremo di vegliare sul loro operato.

La deputata Michela Delcò Petralli ha sollevato il tema delle partenze dei medici dall'EOC. È una situazione reale che fortunatamente è parzialmente equilibrata da alcuni arrivi. Veglieremo comunque anche su questo problema.

Il deputato Seitz ha sollevato il tema della neonatologia e della chirurgia pediatrica che nelle LD/PF 2012-2015 figurano tra le priorità. Attualmente è in allestimento uno studio che mostra come la massa critica di pazienti presente nel Cantone sia per il momento ancora al limite della sufficienza. La particolarità geografica che ci caratterizza – le Alpi da una parte e la frontiera dall'altra – può favorire la presenza dei numeri sufficienti a condizione però di unire le forze di tutti coloro che operano in questi due settori. È una condizione tassativa per sperare di poter raggiungere l'obiettivo di mantenere queste specializzazioni. Occorrerà trovare un luogo dove centralizzare questi interventi, promuovendo la collaborazione tra pubblico e privato e tra le quattro pediatrie attualmente esistenti. Stiamo operando in questo senso, pur consapevoli delle innumerevoli difficoltà, non da ultimo anche di ordine tecnico e scientifico. Al giorno d'oggi, si sa, vengono eseguiti interventi che solo qualche anno fa sembravano impensabili; oggi si salvano bambini che non raggiungono il chilogrammo di peso. Nel contempo sappiamo che ogni intervento su bambini prematuri è molto delicato e può anche portare a disabilità permanenti. Non abbiamo purtroppo la massa critica sufficiente al fine di garantire un servizio per le urgenze estreme: tuttavia vogliamo evitare le trasferte verso Lucerna, visto che possiamo permetterci un centro sufficientemente specialistico.

Per quanto riguarda la formazione degli infermieri, insieme al DECS ci stiamo impegnando per poter garantire l'offerta in tutti gli ospedali riconosciuti nella pianificazione ospedaliera. L'ultima osservazione riguarda il possibile accorpamento del Cardiocentro all'EOC. Attualmente i due istituti sono indipendenti. Sappiamo che il Cardiocentro lavora molto bene, come del resto dimostrano i numerosi riconoscimenti ricevuti. Uno studio eseguito sul fabbisogno mostra chiaramente che tra tutte le malattie, quelle legate alle patologie cardiocircolatorie vascolari registreranno un incremento dovuto all'aumento del numero di

persone anziane. È dunque fondamentale poter mantenere un istituto di questo tipo che già attualmente collabora con gli ospedali presenti sul territorio. Il futuro ci dirà se verrà accorpato all'EOC.

BERETTA-PICCOLI F. - Ricordo che dopo 25 anni il Cardiocentro dovrebbe automaticamente venire inglobato nell'EOC. Quanto alle polemiche riguardanti il professor Renella, un maggior dialogo avrebbe forse potuto risparmiarle.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento della sanità e della socialità è accolta con 52 voti favorevoli, 13 contrari e 2 astensioni.*

### **Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport (DECS)**

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo a nome del gruppo liberale-radicalo, innanzitutto per dire che approva il Rendiconto del DECS, sia per collegialità governativa, sia perché non ha particolari riserve sulla sua gestione. In questo primo anno di direzione del Consigliere di Stato Bertoli ci sembra però necessario esprimere almeno un appunto alle modalità di conduzione del Dipartimento. Senza voler polemizzare inutilmente, è infatti doveroso ricordare che quando il DECS era diretto da esponenti liberali-radicali, il partito diretto dall'attuale Direttore, era particolarmente prodigo di critiche, fin dai tempi del Consigliere di Stato Bixio Celio e poi di tutti i suoi successori: da Ugo Sadis a Carlo Speziali, da Giuseppe Buffi a Gabriele Gendotti. In certi momenti, il DECS (e prima ancora lo storico Dipartimento della pubblica educazione) ne era anzi il suo bersaglio principale. Non dico che tutte quelle critiche – espresse dal partito socialista come tale o da gruppi o associazioni a esso collaterali – fossero ingiustificate o dettate solo da pregiudizi. Alcune lo erano certamente; altre erano più oggettive. Il minimo comun denominatore di tutte quelle critiche era però il rimprovero, rivolto al Dipartimento, di non prestare la dovuta attenzione alle varie componenti della scuola, di non coinvolgerle abbastanza nelle decisioni, di non tener conto a sufficienza dell'esito delle consultazioni. Insomma, di non essere abbastanza democratico. Ebbene, almeno un paio di decisioni recenti dell'attuale Direttore del DECS si prestano alla medesima critica. Mi riferisco in particolare a quella per la sperimentazione della "mensa obbligatoria" – sulla quale, di fronte alle proteste, ha poi dovuto fare marcia indietro – come pure alla decisione di sottrarre un'ora quindicinale alle lezioni di inglese, in terza media, per dare maggior spazio all'ora di classe. Potremmo pure aggiungere l'ostinato rifiuto, anche qui senza nessuna consultazione, all'ipotesi di istituire una scuola medio-superiore nelle Tre Valli, preferendo investire decine di milioni di franchi per il rinnovo e l'ampliamento delle sedi di Bellinzona. Non che tutte queste decisioni siano per principio sbagliate. Può darsi ad esempio che sulla questione delle mense uno scontro, prima o poi, fosse comunque inevitabile e che per dare spazio all'ora di classe, la riduzione delle ore di inglese fosse forse la soluzione più indolore. Può darsi anche che nelle Tre Valli manchi davvero la massa critica di studenti per la soluzione prospettata dal collega Guerra e dal sottoscritto. In tutti e tre i casi sarebbe però stato opportuno coinvolgere le cerchie interessate, anche per evitare che certe fughe in avanti (si veda la questione delle mense) rischino di portare a un nulla

di fatto e di lasciare i problemi irrisolti. Il mio gruppo non ha neppure molto gradito la precipitosa "dichiarazione di benevolenza" del Direttore del Dipartimento nei confronti dell'iniziativa<sup>10</sup> che vorrebbe abolire i livelli a scuola media, nelle uniche due materie in cui essi esistono; peraltro non per capriccio o per «*volontà di discriminazione classista*» (come qualcuno afferma, non sappiamo se per superficialità o per malafede), bensì per oggettive difficoltà di una parte degli allievi a seguire i programmi più impegnativi. Senza voler entrare ora nel merito della questione, e senza voler misconoscere al Direttore del Dipartimento il diritto di esprimere anche opinioni personali, ci sembra che questo voler "mettere il carro davanti ai buoi" su temi per i quali la competenza a esprimersi spetta comunque al Governo (quasi a voler dire ai promotori, «*guardate che io sono dalla parte giusta; se il Governo deciderà altrimenti sarà colpa degli altri*») poco si concili con il principio della collegialità, e meno ancora con quello del coinvolgimento nelle decisioni di tutte le cerchie interessate.

Mi si consenta infine un'ultima osservazione. In questo primo anno alla testa del DECS il Consigliere Bertoli ha messo molta "carne al fuoco": dai temi già citati alla diminuzione di allievi per classe, dalle questioni salariali a quella della "direzione consortile" delle scuole elementari raggruppando più sedi. Ciò dimostra sicuramente un apprezzabile impegno a fare molto e bene. Sarebbe tuttavia auspicabile che fossero messe maggiormente in evidenza le priorità, evitando di affastellare i problemi. Per concludere, signor Consigliere di Stato, a nome del mio gruppo, pur confermando il voto favorevole al rendiconto dipartimentale, mi permetta di invitarla a considerare maggiormente non dico le richieste del gruppo PLR, ma almeno quelle che, fino a un anno fa, erano le sollecitazioni ribadite e martellate infinite volte dal suo stesso partito!

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il primo anno a nuova conduzione del DECS è stato un tempo di messa a punto in cui sono state avanzate nuove proposte, anche di cambiamento. Molte di queste proposte non ci sono piaciute e non hanno trovato il nostro consenso. Non si può tuttavia negare che sia in atto un cambiamento, come è stato anche ribadito da più esponenti del corpo docenti. È importante che si avanzino però proposte valide che non siano semplice espressione della filosofia del partito di riferimento. Si potrebbero facilmente elencare gli elementi più sentiti di questo primo anno, iniziato in maniera piuttosto infausta con l'indicazione inviata alle direzioni delle scuole medie pubbliche (ma non di quelle private) di non più mettere a disposizione strutture alle scuole private se non in caso di catastrofe.

Vi è stato inoltre il "caso Borioli", giovane brillante e plurilaureata, con un'abilitazione all'insegnamento ottenuta presso la prestigiosa Scuola di musica di Lucerna che, per una pura questione burocratica, ossia la mancanza del riconoscimento da parte della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), da ticinese si è vista negare il diritto di insegnare in Ticino. Un Cantone, il nostro, che peraltro, stando a quanto ho potuto leggere sui media, disponeva di un'Alta scuola pedagogica (ASP) altrettanto non riconosciuta sul piano dei titoli dalla CDPE.

Posso inoltre citare il recente caso delle mense, con la proposta che intendeva eliminare il trasporto a domicilio degli allievi per imporre il pranzo in mensa piuttosto che a casa. Una proposta che è poi stata ragionevolmente archiviata. Vi è pure il taglio della lingua più importante del mondo, l'inglese. D'altra parte vi sono stati anche elementi positivi.

---

<sup>10</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica dell'art. 7 della legge sulla scuola media (ridiscutere il sistema dei livelli della scuola media), Claudia Crivelli Barella per il gruppo dei Verdi, 04.06.2012.

L'apertura, ad esempio, per ora non ancora formalizzata ma già più volte accennata, nei confronti dell'abilitazione en emploi, chiesta dal sottoscritto e da quasi tutti gli schieramenti politici in una mozione<sup>11</sup> presentata l'estate scorsa. Di rilievo inoltre anche il maggiore ascolto dato agli esperti, dimostrato con l'annuncio di una possibile nuova riforma della scuola media. Va inoltre segnalata la presa in considerazione di un cambiamento di paradigma nell'insegnamento dalla quantità alla qualità. Fra le idee che il DECS dovrebbe promuovere vi è anche quella di istituire al centro delle Tre Valli una scuola medio-superiore con una o più sezioni. È un'idea che ingiustamente non è stata considerata ma che molti ritengono giusta e necessaria alla luce dell'alto numero di studenti delle Tre Valli che frequentano le medie superiori di Bellinzona. Del resto queste scuole sono sovraffollate: il Liceo, progettato per 500 studenti ne ospita 700, di cui 200 provenienti dalle Tre Valli; la Scuola cantonale di commercio, che ospita 2'000 studenti e 200 docenti, è sovraffollata tanto che si fa uso di prefabbricati e si prevedono ampliamenti. Sono scelte che contrastano con l'equità territoriale, con la necessità di non avere strutture scolastiche sovraffollate, tanto più che il tasso di licealizzazione, proprio per mancanza di una scuola medio-superiore, è di gran lunga inferiore alla media cantonale. Anche la risposta del Governo all'interrogazione<sup>12</sup> su questo tema, sottoscritta da 33 deputati, non convince. Sostanzialmente si dice che la questione è stata verificata e che la scelta delle autorità scolastiche è stata quella di privilegiare l'insediamento di strutture scolastiche legate alla formazione professionale e non liceale: *«il tema di un liceo, nella regione delle Tre Valli, è stato oggetto di esame, ma la risposta delle autorità scolastiche fu quella di privilegiare l'insediamento di strutture formative legate alla formazione professionale e non a quella liceale»*. D'altro canto, come sostiene lo stesso Governo, nel 2011 gli studenti delle Tre Valli iscritti alle scuole professionali di Biasca e Cresciano erano 83, mentre quelli iscritti in una scuola media superiore di Bellinzona erano ben 376. In conclusione, reputiamo importante sottolineare, in sede di Consuntivo, non tanto gli argomenti sui quali ci siamo scontrati, bensì l'auspicata apertura verso il rinnovamento e il cambiamento.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Lo scorso mese di ottobre ero intervenuto sul Consuntivo 2010<sup>13</sup> del DECS dedicando parte del mio intervento alla preoccupante situazione in cui si trovava il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) che è stato collocato nella SUPSI<sup>14</sup>. In particolare denunciavo la conflittualità sempre crescente tra la nuova Direzione, estranea alla scuola per scelta dei vertici della SUPSI, e buona parte del corpo insegnante ben radicato nell'istituto e nella scuola ticinese. Come si sa, molti insegnanti hanno poi gettato la spugna per tornare nella scuola pubblica. Nel 2011 la situazione non è certo migliorata, anzi le tensioni sono aumentate in particolare in vista della Summer School che avrebbe dovuto pianificare il nuovo anno scolastico; naturalmente non esisteva un termine italiano equivalente per definire questo periodo. Parallelamente anche gli studenti si sono fatti sentire denunciando un disagio sempre più evidente. Ricordo a tal proposito uno striscione apparso nel giugno 2011 nello storico chiostro di San Francesco che recava la scritta "perché rimaniamo orfani delle

---

<sup>11</sup> [Mozione](#): *Abilitazione alla professione di docente*, Michele Guerra e cofirmatari, 26.09.2011.

<sup>12</sup> [Interrogazione n. 303.11](#): *Una scuola medio-superiore con maturità cantonale per le Tre valli*, Michele Guerra, Franco Celio e cofirmatari, 18.10.2011. [Risposta n. 2699](#) del Consiglio di Stato, 22.05.2012.

<sup>13</sup> [Messaggio n. 6488](#): *Consuntivo 2010*, 30.03.2011.

<sup>14</sup> Vedi VGC 2011/2012, seduta XIV, 18.10.2011, pp. 1185-1187.

colonne portanti della nostra scuola?". Così, dopo tentativi di mediazione anche da parte del Direttore del DECS, finalmente anche i vertici della SUPSI si sono arresi all'evidenza sciogliendo il rapporto di lavoro con la Direttrice. A mio modo di vedere è stato questo uno degli eventi più significativi del 2011: nella soluzione della vicenda il DECS ha svolto un ruolo certamente decisivo. La nuova Direzione – insediata ufficialmente da inizio giugno e accolta con commenti favorevoli un po' da tutti – ha il compito di ridare fiducia a tutto l'ambiente. Infatti l'istituto dovrà essere quello che era in passato, quando si chiamava semplicemente Scuola magistrale, ossia un punto di riferimento autorevole e riconosciuto per tutte le scuole come pure un luogo privilegiato di dibattito. Continuo a ritenere che appaltare la formazione dei docenti alla SUPSI sia stato un grave errore politico da parte del Consiglio di Stato prima e del Gran Consiglio dopo. Molti, a cose fatte, mi hanno dato ragione: sono tuttavia cosciente che indietro non si torna. Resto convinto che lo Stato debba mantenere l'alta vigilanza su una componente importante del nostro sistema scolastico. La revisione del contratto di prestazione, rinviato di un anno, potrebbe essere l'occasione per riequilibrare un po' le competenze. E qui ne approfitto per domandare al Consigliere di Stato qual è lo stato dei lavori in questo settore. Termino su questo argomento auspicando che si provveda al più presto a cambiare l'infelice denominazione "DFA".

Nel 2011 abbiamo celebrato i dieci anni dalla votazione dell'8 febbraio 2001, con la quale i ticinesi hanno ribadito, con una maggioranza del 74%, il primato della scuola pubblica. Domenica scorsa, anche se la notizia è passata un po' inosservata, gli zurighesi hanno fatto ancora meglio affossando, con una maggioranza dell'81%, un'iniziativa<sup>15</sup> della cosiddetta lobby dei genitori (borghesi, aggiungo io) mentre analoghi verdetti si erano registrati tempo prima a Basilea Campagna, Turgovia e San Gallo. Dopo la votazione del 2001 vi furono molte promesse di dedicare maggiori risorse alla scuola pubblica, non solo nel polo universitario. Dopo due lustri il bilancio è purtroppo magro; invece di nuovi investimenti abbiamo assistito a ulteriori tagli, spesso e volentieri effettuati a carico dei docenti. Nel 2011 sono state comunque portate a termine alcune riforme (sostegno pedagogico, pedagogia speciale, borse di studio): si sono pure registrate alcune interessanti aperture, esplicitate nelle LD/PF 2012-2015, a cui dovranno seguire riforme concrete approvate dal Parlamento. Mi riferisco in primo luogo alla riduzione del numero massimo di allievi per classe, fra gli oggetti anche di una nostra iniziativa popolare<sup>16</sup>, un argomento rimasto tabù fino a poco tempo fa. Mi riferisco pure alla questione salariale dove l'ultima rivalutazione risale al 1988, dunque ben 24 anni fa. In quasi tutti i settori siamo desolatamente all'ultimo posto in Svizzera. Constatato con piacere leggendo le LD/PF 2012-2015 che qualcosa si muove, ciò che è di buon auspicio. Alla scuola, in modo particolare ai docenti, si chiede sempre di più: è giunta l'ora di offrire qualcosa in cambio, non solo a parole ma nei fatti. In conclusione, approvando il Rendiconto del Consiglio di Stato 2011, mi auguro che i progetti enunciati nelle LD/PF 2012-2015 trovino presto una conclusione positiva.

KANDEMIR BORDOLI P. - Non avevo previsto di intervenire, visto che il mio gruppo ha designato suo portavoce il collega Cavalli. Devo però una risposta alle accuse che, in maniera poco elegante e anche un po' astiosa, il collega Celio ha rivolto al mio gruppo.

---

<sup>15</sup> Volksinitiativen ab 2006 *Ja! Freie Schulwahl für alle ab der 4. Klasse!*

<sup>16</sup> Iniziativa popolare legislativa elaborata: *Per la modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996*, 26.08.2009. FU 69/2009 6394-6400.

Egli ha sottolineato come, nel corso della passata gestione del DECS, il nostro gruppo fosse sempre pronto a bacchettare e criticare l'operato del Dipartimento e del suo Direttore. Di fatto ha però anticipato la discussione sul Consuntivo 2012 ignorando la gestione del precedente Consigliere di Stato. Il nostro compito è però quello di discutere i contenuti politici e i Rendiconti dei singoli Dipartimenti, i progetti che sono stati realizzati criticando gli aspetti discutibili indipendentemente dalla conduzione politica del Dipartimento e rivolgendo le critiche all'intero Governo. È come se nel mio intervento sul DFE, diretto dalla signora Sadis, ricordassi la sua scarsa collegialità quando anticipò le proposte del Governo sul fisco (pacchetti fiscali), misure che poi lo stesso Governo bocciò. Lo ritengo un agire poco elegante. Ciascuno, caro collega, può utilizzare singoli episodi in maniera differente.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Vorrei evitare di addentrarmi troppo nella questione sollevata da Celio. Ricordo però un piccolo episodio quando la Commissione della gestione e delle finanze annunciò le domande sul Consuntivo 2010 raggruppate per Dipartimento: il direttore della Divisione della scuola, Diego Erba, mi disse *«che strano, fino all'anno scorso avevamo parecchie domande del gruppo PS. Da quest'anno dal PS non arriva più niente: arrivano però dai liberali che fino all'anno scorso non chiedevano nulla»*. Succede. Noi dobbiamo però rimanere ai dati, ai fatti e alle decisioni, prese o da prendere, del Dipartimento e del Consiglio di Stato e del Parlamento. Se non si fa nulla non vi sono nemici: questo però è un modo triste di far politica. È bene invece che ci siano contrasti, discussioni e confronti, da cui tuttavia dovranno scaturire delle decisioni. Il deputato Celio ha citato due o tre casi di un mancato coinvolgimento o di una mancata discussione. Riprendo dapprima la questione delle ristorazioni scolastiche. Esiste un progetto generale contenuto nelle LD/PF 2012-2015 per cui questi servizi devono essere potenziati dove già esistono e creati dove non ci sono. In ogni caso occorre investire. Su questo punto vi è accordo. Il problema si pone quando il numero di allievi che desiderano pranzare a casa e quelli che vogliono invece pranzare a scuola percentualmente sono identici. In tal caso l'istituto deve scegliere se organizzarsi in funzione di chi va a casa o di chi invece vuole rimanere a scuola. Sono due situazioni differenti. Permettere a chi lo desidera di ritornare a casa per il pranzo comporta una pausa piuttosto lunga, con una conseguente organizzazione del tempo per chi rimane in sede. Se invece ci si organizza sul modello dove la maggioranza degli allievi rimane a scuola a mezzogiorno diventa più complicato inserire il rientro a domicilio per chi sceglie questa opzione. A tal proposito rilevo che non più tardi di sabato scorso il partito liberale svizzero ha approvato un documento che privilegia il modello di scuola continuata, con le refezioni a mezzogiorno. Altri modelli sono considerati eccezioni. Siamo dunque in buona compagnia. La sperimentazione proposta a Cadenazzo e a Cevio voleva saggiare una diversa organizzazione della scuola partendo dai presupposti che ho ricordato prima. Non dimentichiamo che le riforme operate a freddo, senza sperimentazioni, comportano un alto tasso di errore. Abbiamo avviato una consultazione prevedendo l'incontro con i docenti, le direzioni delle sedi scolastiche e le famiglie degli allievi. C'è quindi stata un'ampia consultazione. È chiaro che, se si considera chiusa la consultazione al momento in cui si preannuncia un incontro tra le parti, è difficile stabilire un confronto costruttivo. Alcuni si sono dichiarati contrari all'incontro sin dall'inizio utilizzando il lasso di tempo tra la convocazione e il giorno dell'incontro per organizzare e manifestare la loro contrarietà. Al termine delle discussioni abbiamo tratto le nostre conclusioni. Affermare che non c'è stato

un processo consultativo è poco plausibile. Del resto le modalità utilizzate non si discostano da quelle del passato. Dubito infatti che in passato il Direttore del Dipartimento abbia percorso il Cantone per sentire direttamente le ragioni delle persone coinvolte. Resta il fatto che questa sperimentazione per il momento non si farà. Verrà riproposta, cercando il consenso per nuove sperimentazioni parziali. Infatti vi è sempre l'intenzione di promuovere una scuola il cui compito primario è istruire ed educare, ma anche di offrire, quale valore aggiunto, servizi extrascolastici funzionanti.

Passo adesso all'ora di inglese. La griglia oraria della scuola media prevede un'ora di classe in prima, in seconda e in quarta media e mezz'ora in terza che, in pratica, corrisponde a un'ora ogni quindici giorni. La terza media è l'anno in cui si attua la suddivisione in livelli degli allievi; non solo: questi ultimi si trovano anche confrontati con una serie di scelte e diversificazioni all'interno della scuola. In altre parole è un anno importante. Da anni i direttori delle scuole medie chiedono di aumentare l'ora di classe da mezz'ora a un'ora perché la ritengono importante. Ho sul mio tavolo una lettera del Collegio dei direttori delle scuole medie, datata 25 settembre 2011, che fissa una serie di priorità per la scuola media, tra cui figura al primo posto l'ora di classe piena in terza media. Se vogliamo questa mezz'ora di classe in terza media dobbiamo però togliere qualcosa da un'altra parte a meno di voler aumentare la griglia oraria come hanno proposto i direttori dopo anni di discussioni. Personalmente, come ho già avuto occasione di ribadire, ritengo che questa proposta non fa l'interesse degli allievi. Le 33 ore settimanali previste oggi nella griglia oraria sono tante: sono 7 ore il lunedì, 7 il martedì, 4 il mercoledì, 7 il giovedì e 7 il venerdì, senza contare le ore fuori griglia. Alla scuola media vi sono infatti anche ore fuori griglia, in particolare in terza e in quarta media (ad esempio il francese opzionale e il latino). Ci si avvicina quasi a un orario d'ufficio: con 33 ore fisse più ulteriori ore fuori griglia non si è lontani dalle 40 ore settimanali. Si tratta senza dubbio di un carico importante. A questo punto, dopo discussioni interne alla scuola protrattesi per anni che non hanno portato a nulla, mi chiedo che cosa dobbiamo fare. Ripartire con un altro round negoziale sapendo perfettamente che qualsiasi materia si intenda toccare i docenti preposti non saranno mai d'accordo? Ho molto apprezzato il fatto che i docenti e gli esperti si siano dati la pena di sostenere la loro tesi. Hanno così dimostrato il loro attaccamento alla materia e di credere nel lavoro svolto. È un loro diritto. Alla fine però l'onere della scelta ricade sul Consiglio di Stato che si ritrova a dover decidere quale materia sacrificare. Tocchiamo l'italiano, una materia che abbiamo appena potenziato sulla scorta anche dei recenti risultati dell'indagine di quest'anno del Program for international student assessment (PISA)? Tocchiamo forse la matematica? Non dimentichiamo che qualche anno fa un'operazione di questo tipo ha suscitato un putiferio generale. Tocchiamo materie che hanno una dotazione oraria minore di queste e che rientrano in una soglia di massa critica bassa? In fin dei conti si è ritenuto che la mezz'ora di inglese fosse quella che rappresentava il male minore. Togliere mezz'ora all'inglese si traduce in pratica a prevedere tre ore una settimana e due ore la settimana successiva. Sulle 236 ore di inglese previste nel biennio terza/quarta media (l'inglese è infatti obbligatorio solo in terza e quarta) vengono a mancare 18 ore su 236. Personalmente ritengo sia un sacrificio accettabile. L'alternativa è lasciare le cose come stanno e proseguire la discussione per i prossimi sei o sette anni per risolvere un dilemma irrisolvibile. Di conseguenza, per il momento, difendo questa decisione, presa a malincuore. Rilevo tra l'altro che, sebbene non ci sia stata una consultazione diretta, tutti gli interessati hanno avuto modo di esprimersi. I docenti di inglese, in particolare, hanno fatto sentire la loro voce presso il Dipartimento e il Consiglio di Stato o attraverso i media. Un consenso unanime su questo tema appare comunque difficile da raggiungere.

Il collega Celio non ha gradito le mie esternazioni sulla questione dei livelli. A tal proposito ritengo che in un Paese dove i media hanno un'importanza di rilievo sia doveroso esprimersi piuttosto che nascondersi dietro facciate di comodo. Su questo tema del resto non ho fatto altro che ribadire quanto già avevo espresso prima di assumere la guida del DECS. La riforma proposta segue la storia: da due scuole separate si è passati a due scuole con sezioni separate, poi a sezioni uniche con più materie con i livelli. Attualmente vi è una scuola con sezioni uniche, mentre solo due materie hanno i livelli. Ho però sottolineato con chiarezza che il tema, particolarmente importante, non venga trattato separatamente, anche dal Parlamento, ma sia inserito in una riforma più ampia della scuola media. L'orientamento è quindi di apertura e non di chiusura. In una società aperta il responsabile del settore dell'educazione deve potersi esprimere.

Il deputato Guerra ha citato pure lui alcuni aspetti problematici o ritenuti tali. Innanzitutto la questione dell'uso degli spazi da parte delle scuole private. Rispondendo a una recente interrogazione<sup>17</sup> su questo tema il Governo ha ribadito che il problema è assai circoscritto. Si è voluto trasformare in un caso cantonale una vicenda che in realtà interessa soltanto due istituti scolastici, tra cui una scuola media del Luganese. Abbiamo tra l'altro ribadito la disponibilità della scuola pubblica per le situazioni di emergenza. Per richieste più durevoli invece la scuola pubblica può impegnarsi unicamente a medio termine, evitando di ipotecare gli spazi per un tempo troppo lungo. La scuola privata ha il dovere di essere in grado di soddisfare i bisogni dei ragazzi anche sul piano logistico, evitando di andare a ricercare all'ultimo momento spazi presso la scuola pubblica, ciò che a volte mette in difficoltà anche gli stessi direttori delle scuole pubbliche che si trovano in qualche modo costretti ad accogliere la richiesta. Si tratta però fortunatamente di casi isolati e per nulla problematici. Il deputato Guerra ha pure sollevato la nota vicenda della docente di musica che è stata esclusa dall'insegnamento perché la scuola di Lucerna da lei frequentata non aveva depositato la richiesta di riconoscimento alla CDPE. Grazie a quel caso e al nostro intervento presso il Dipartimento dell'educazione di Lucerna e la CDPE, l'istituto coinvolto a dicembre ha finalmente depositato la domanda di riconoscimento. Negli scorsi giorni sono state inviate le richieste di osservazioni a tutti i membri della CDPE; prevedo che nel giro di un mese essa diventerà a tutti gli effetti riconosciuta ufficialmente, sanando così il problema.

Rimane tuttora aperto il caso di un'altra scuola simile a Zurigo che, spero, si attivi presto in questo senso, evitando così spiacevoli inconvenienti agli allievi che la frequentano. I progetti futuri figurano invece nelle LD/PF 2012-2015, ciascuno dei quali ha un suo iter più o meno lungo e più o meno difficoltoso. Abbiamo cercato di rendere trasparenti le procedure: sono fiducioso che per molti problemi si potrà trovare un'adeguata soluzione poiché il settore scolastico, che il Parlamento ha sempre dimostrato di avere a cuore, merita certamente il sostegno di tutti. Al termine dell'anno scolastico colgo l'occasione per ringraziare il corpo docenti, vera spina dorsale della scuola. Purtroppo non si sottolinea a sufficienza come essi rappresentino un patrimonio fondamentale per una comunità. Da loro dipende la qualità della scuola. Da parte nostra abbiamo il dovere di fare in modo che gli insegnanti possano operare nel modo migliore, attuando una politica scolastica adeguata e attiva. Parallelamente possiamo anche pretendere da loro un lavoro assolutamente professionale. È del tutto normale che nelle discussioni ogni tanto non ci si trovi perfettamente allineati. Attualmente è ad esempio in discussione il tema dell'aggiornamento della formazione dei docenti dove le posizioni tra questi ultimi e il

---

<sup>17</sup> [Interrogazione n. 267.11](#): *Perché questo atteggiamento ostile nei confronti delle scuole private?*, Claudio Franscella e cofirmatari, 23.09.2011. [Risposta n. 233](#) del Consiglio di Stato, 17.01.2012.

DECS sono ancora divergenti. Mi auguro che la discussione evolva positivamente vista l'importanza del tema. La professionalità dei docenti non è data infatti unicamente dalla formazione iniziale, ma prosegue nella formazione e nell'aggiornamento continui.

Rispondo infine agli interrogativi posti dal deputato Cavalli. La definizione del contratto di prestazione con il DFA, come pure di quelli con la SUPSI e l'USI, è giunta a buon punto. Essi figureranno nel messaggio relativo alla pianificazione universitaria per il periodo 2013-2016, messaggio che presenterò ai colleghi di Governo settimana prossima e che sarà trasmesso al Gran Consiglio nel prossimo mese di agosto. Sulla questione del nome non mi pronuncio perché questa scelta compete alla SUPSI. Si può certamente non essere d'accordo ma bisogna però proporre un nome alternativo. La fantasia può essere d'aiuto.

GUERRA M. - Prendo spunto dalle affermazioni del Consigliere di Stato Bertoli per ricordare la questione della creazione sia di una sezione di Liceo sia della Scuola cantonale di commercio nelle Tre Valli.

CELIO F. - Il Consigliere di Stato ha affermato che i docenti di inglese sono stati consultati e che hanno avuto la possibilità di esprimere il loro parere. Non è però l'opinione degli interessati i quali sostengono di aver potuto esprimersi solo dopo essere stati informati della decisione, l'ultimo o il penultimo giorno di scuola.

Per quanto riguarda l'abrogazione dei livelli, il Consigliere di Stato ha affermato in maniera un po' apodittica che la proposta segue la direzione della storia. Ciascuno è libero di interpretare la vicenda come vuole: ritengo che si tratti di un'interpretazione della storia in chiave "cantonticinense" e autarchica, visto che gli altri Cantoni non hanno avuto finora questa evoluzione. Si può anche citare la Finlandia: ma è una realtà lontana dalle nostre latitudini. La collega Pelin Kandemir Bordoli mi ha accusato di aver rivolto al suo gruppo una critica astiosa. Non è vero. Ho molto apprezzato l'intervento del suo collega di gruppo, deputato Cavalli, che si è però espresso dopo di me. Detto questo ho semplicemente ricordato le richieste avanzate dal suo gruppo volte ad assicurare una maggiore partecipazione, un maggior coinvolgimento e più considerazione nelle consultazioni, auspicando che il nuovo Direttore del DECS, che conosce queste procedure, ne tenga conto. All'accusa di non aver menzionato il trascorso Consiglio di Stato, rispondo che ci stiamo occupando del Consuntivo 2011, esercizio che è stato gestito nella misura dell'80% dal Consigliere di Stato. Posso capire che il capogruppo sia a volte costretto a fungere da parafulmine al proprio Consigliere di Stato. Una maggiore attenzione al dibattito e una minore suscettibilità eviterebbe però alla collega qualche spiacevole fraintendimento.

KANDEMIR BORDOLI P. - Palesemente il collega Celio non insegna matematica visto che le percentuali citate non sono del tutto corrette. Resta il fatto che prima di lanciare le sue accuse avrebbe fatto meglio ad ascoltare le osservazioni del gruppo PS.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Non ho detto, collega Celio, che i docenti di inglese sono stati consultati, ma semplicemente che hanno avuto la possibilità di far sentire la loro voce in tutti i modi possibili. Ho detto – e chiederei maggiore attenzione circa le parole pronunciate – che

nella scuola si discute da anni dell'ora di classe e che vi sono state molteplici consultazioni. Accetto di buon grado la critica di non avere incontrato i docenti di inglese per comunicare loro la decisione, demandando il compito ai servizi competenti. La posizione dei docenti di inglese è comunque nota al Consiglio di Stato, a cui spetta il compito di decidere. Il vero problema è la difficoltà di trovare un consenso fra i docenti. Sono pronto a scommettere che se il Governo rinunciasse al cambiamento di griglia oraria proposto per cercare di trovare una materia disposta a cedere mezz'ora settimanale all'ora di classe sprecherebbe il suo tempo perché nel 2030 staremo ancora discutendo della questione. In merito alla proposta di creare una sede di Liceo nelle Tre Valli la comparazione con la scuola professionale non pare opportuna. Da tempo le scuole professionali hanno scelto di organizzarsi in centri di competenze radunando in alcuni luoghi una serie di professioni affini. A Biasca ad esempio è concentrato tutto il settore automobilistico e motociclistico. Recentemente si è scelto di creare un polo verde a Balerna-Mezzana, dove sono radunati tutti coloro che si occuperanno di agricoltura, selvicoltura e giardini. Questi centri di competenza implicano la presenza di persone del posto ma anche di persone che provengono dall'esterno. L'alternativa è prevedere scuole di formazione in tutte le materie sparse in diverse località del Cantone che creerebbero però problemi di massa critica e di qualità non indifferenti. Attualmente la scelta di istituire centri di competenza sembra la più apprezzabile considerato anche il notevole miglioramento della rete dei trasporti pubblici.

Diverso è il discorso attorno alla creazione di un liceo nelle Tre Valli, ciò sulla base dei dati statistici. Al riguardo occorre considerare la massa critica di studenti di questa regione che, sinceramente, in questo momento appare discutibile. Un liceo può funzionare bene unicamente se è in grado di offrire tutto quanto gli compete: fra qualche anno potrebbe venir meno il numero di allievi sufficiente per tenere in vita questa struttura. Non dimentichiamo che si tratta di una scuola post obbligatoria dove una scelta di concentrazione si impone. Attualmente vi sono alcune scuole obbligatorie che già si confrontano con questo problema. Il deputato Celio conosce bene la situazione della Scuola media di Ambri dove ha insegnato fino a quest'anno: pochi allievi, poche sezioni, un corpo docenti poco stabile perché molti di essi dividono la loro attività tra più sedi. Per le scuole post obbligatorie il problema si pone in maniera ancora più marcata. Teniamo conto comunque che l'attuale rete di trasporti pubblici raccorcia di molto le distanze: Biasca e Bellinzona sono vicine. Il Consiglio di Stato non ritiene giustificata attualmente la creazione di una sede di liceo nelle Tre Valli. In futuro le cose potranno forse cambiare; tuttavia la mia impressione personale è che il numero di ragazzi potrebbe ulteriormente ridursi.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è accolta con 41 voti favorevoli, 13 contrari e 10 astensioni.*

## **Dipartimento del territorio (DT)**

PELLANDA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo brevemente chiedendo lumi al Consigliere di Stato in merito al collegamento autostradale del Locarnese attualmente in fase di studio. È di questi giorni la notizia di possibili intoppi

dovuti a problemi tecnici relativi alla variante in territorio di Cadenazzo. La variante, che segue a grandi linee l'attuale strada cantonale, se realizzata dovrà essere parzialmente interrata, prevedendo all'interno del tunnel corsie separate in ossequio alle norme europee. Facendomi portavoce degli abitanti del Locarnese esprimo una certa preoccupazione circa i tempi richiesti dalla fase progettuale: passerà parecchio tempo prima che la variante definitiva giunga a maturazione, dopo di che verrà sottoposta all'approvazione dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) e dovrà essere condivisa da tutte le parti in causa che, come sappiamo, non ritenevano prioritario il collegamento. Personalmente preferirei evitare di insistere oltre tempi ragionevoli in varianti e approfondimenti per raggiungere soluzioni troppo costose e oggettivamente irrealizzabili oltre che penalizzanti perché causa di ulteriori ritardi. Chiedo dunque al Consigliere di Stato di indicarci l'orientamento e la posizione del Dipartimento su questi problemi perché si giunga quanto prima a una soluzione definitiva sul piano progettuale. Il Locarnese non può permettersi di attendere ulteriormente una soluzione rimanendo isolato come lo è attualmente.

DELCO PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Contrariamente al collega Pellanda, il nostro gruppo ritiene che il Ticino non ha più bisogno di strade (che comportano peraltro gravi problemi di inquinamento), ma piuttosto di un trasporto pubblico collettivo veramente funzionante ed efficiente. La qualità dell'aria nel nostro Cantone non è per nulla buona: ci chiediamo cosa faccia il DT per sanarla. Il cittadino ha bisogno di potersi fidare dell'Autorità e di credere che essa lo tuteli e lo preservi dai pericoli che corre. È una legittima aspettativa dei cittadini ticinesi che attualmente, a nostro parere, il DT non soddisfa. La conferenza stampa tenuta qualche giorno fa da quest'ultimo attribuiva alla meteo il peggioramento delle condizioni dell'aria che respiriamo<sup>18</sup>. È tempo e ora che il DT assuma la responsabilità di un problema che non va assolutamente minimizzato. Inoltre il Direttore del DT non può assumere comportamenti contraddittori come ad esempio la difesa del raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo. Occorre attivare la responsabilità individuale e collettiva del cittadino promuovendo, ad esempio, una campagna di prevenzione dell'inquinamento simile a quella attuata per l'AIDS. Occorre affermare a chiare lettere che il traffico non fa bene alla salute e che in Ticino i casi di tumore sono in aumento. Occorre informare che la combustione di qualsiasi rifiuto genera una decomposizione delle cellule che, a sua volta, provoca l'immissione di grandi quantità di veleni nell'aria. Solo in questo modo si attiverà una responsabilità del cittadino impedendogli di continuare a produrre rifiuti destinati all'inceneritore di Giubiasco. È inoltre necessaria una certa trasparenza e un controllo dei veleni prodotti nel processo di incenerimento dei rifiuti. In questo senso attendiamo una risposta a una nostra interrogazione<sup>19</sup> inoltrata qualche tempo fa. Bisogna che i cittadini sappiano che esistono nell'aria particelle finissime dovute al traffico e all'incenerimento dei rifiuti che, anche se non possono essere misurate, penetrano nel nostro organismo. Occorre essere chiari e lanciare una campagna di prevenzione contro l'inquinamento nel Cantone.

---

<sup>18</sup> Conferenza stampa: *Rapporto sulla qualità dell'aria 2011 e azioni stagionali estive 2012*, Dipartimento del territorio, 14.06.2012.

<sup>19</sup> [Interrogazione n. 203.11](#): *Smaltimento dei rifiuti: il Consiglio di Stato intende rivedere la propria posizione dopo la sentenza del Tribunale federale*, Greta Gysin e cofirmatari, 08.08.2011.

MARCOZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dal Rendiconto del Consiglio di Stato 2011 si evince che nel 2010 l'85% dei rifiuti prodotti in Ticino era di natura edile: 2'954 kg/abitante depositati in discarica e 3'412 kg/abitante riciclati. Il Rendiconto del Consiglio di Stato 2011 sembra mostrare un ulteriore aumento. Limitiamo il nostro intervento al perimetro del Sottoceneri, dove riteniamo vi siano i maggiori problemi da un lato per la gestione presente e futura delle discariche, dall'altro per la futura apertura dei centri logistici integrati per l'approvvigionamento e il riciclaggio dei materiali inerti nei Comuni di Stabio e Monteceneri (vedi recente consultazione della scheda di Piano Direttore V6).

Il Rendiconto del Consiglio di Stato 2011 informa che è stato pubblicato il bando di concorso per la gestione della discarica di Magadino-Quartino, che è stato conferito un mandato esterno per l'individuazione di siti idonei sull'intero territorio cantonale e che sono proseguiti i lavori per l'elaborazione del PUC della terza tappa della discarica di Stabio. Le discariche attualmente in uso nel Sottoceneri e prossime all'esaurimento sono due: Petasio/Monteceneri e Stabio. Dalla consultazione della scheda PD V6 sono emerse chiare opposizioni da parte delle autorità comunali per le ubicazioni di Stabio e Monteceneri. In questo ultimo Comune si è sollevato un coro di no: Municipio di Monteceneri, gruppi politici rappresentati in Consiglio comunale e 318 cittadini residenti a Sigirino. Le motivazioni generali di Stabio e Monteceneri si possono riassumere nella frase "Noi abbiamo già dato!". Le motivazioni particolari di Monteceneri, che conosco meglio oltre che essere fresche di stampa, sono ancora più articolate e di natura pianificatoria (l'ubicazione proposta a Sigirino è ancora uno spazio di cantiere e non una zona industriale), ambientale (traffico, rumore, polveri, eccetera) dove l'esperienza negativa della convivenza con la discarica Petasio ha lasciato il segno. Rimane aperta la questione sul futuro dello svincolo autostradale di Sigirino che dovrebbe da un lato essere smantellato e dall'altro mantenuto solo per le esigenze del centro di gestione degli inerti. Da ultimo il comprensorio e il Comune di Monteceneri ritengono che non sia sufficiente essere al centro del Cantone per collocarvi tutte le attività "moleste" di interesse generale senza un concreto impegno dell'autorità cantonale per ridurre gli impatti ambientali, come ad esempio i ripari fonici.

In conclusione, fatta questa premessa dove la sintesi è che vi sono grandi opposizioni nel Sottoceneri per l'ubicazione delle strutture necessarie a depositare e riciclare i rifiuti edili, chiedo al Direttore del DT se esiste un piano B per risolvere il problema oramai urgente e quali altre possibili ubicazioni per il Luganese siano emerse dallo studio realizzato nel 2011. Tra queste ubicazioni vi è anche lo scenario di ampliamento della discarica di Petasio? La discarica di Magadino sarà chiamata a ospitare anche i rifiuti provenienti dal Sottoceneri?

SEITZ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Si è accennato qualche giorno fa ai mandati diretti per le strade nazionali. A tal proposito chiedo al Direttore del Dipartimento che cosa accade se nel caso di una licitazione privata dovesse verificarsi un sorpasso: si stabilisce una cifra bonus/malus?

Mi riferisco a una brutta esperienza delle Aziende industriali di Lugano (AIL), dove il sorpasso ha raggiunto il 150%.

Segnalo inoltre che la burocrazia dipartimentale sta bloccando lo sviluppo dei Bed and Breakfast che attualmente stanno avendo un grosso successo turistico in Svizzera e in Austria.

Chiedo inoltre a che punto siamo riguardo a un problema di inquinamento verificatosi lo scorso anno nella zona della Stampa e provocato da una ditta di cui non faccio il nome.

FERRARI C. - C'è una domanda che pongo ritualmente ormai da sette anni a questa parte e cioè se il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha risposto all'evasione dei ricorsi della tratta di AlpTransit in territorio della Riviera volti a esigere che AlpTransit pagasse il compenso agricolo per i terreni sottratti. È una vecchia storia scaturita dalla famosa manifestazione del 2002 allorquando le famiglie contadine di Pollegio avevano inoltrato una petizione<sup>20</sup> al Consiglio di Stato che chiedeva una partecipazione della Confederazione al pagamento del compenso agricolo per la sottrazione di alcune delle ultime aree agricole ticinesi e altri aspetti legati ai contratti di affitto che il DATEC ha totalmente trascurato. Va detto infatti che AlpTransit purtroppo non crea unicamente ricchezza ma sta creando anche tanta povertà per alcune aziende che si vedono duramente colpite. La petizione fu accolta dal Gran Consiglio che decise di sottoporre AlpTransit al pagamento del compenso agricolo come fanno del resto tutti i Comuni ticinesi in presenza di un cambiamento di destinazione del territorio. AlpTransit ha risposto chiedendo tempo per valutare la natura del compenso. Finora però non è giunta alcuna risposta, seppure AlpTransit sia regolarmente sollecitato dal Dipartimento.

Mi preme anche accennare alla questione dei parchi nazionali. Già altre volte sono intervenuto per esternare preoccupazione riguardo alla politica del Cantone su questo argomento. Ricordo che in Svizzera dei sette progetti allestiti a seguito del concorso lanciato da ProNatura che avrebbe assegnato un milione di franchi per la creazione di un parco nazionale sono rimasti attualmente solo i due del Cantone Ticino. Malgrado i progetti proposti non siano decollati e suscitati purtroppo scarsa condivisione occorre impegnarsi a promuoverne lo sviluppo. Il timore è che, dopo quindici anni di spese e studi vari, le regioni interessate si ritrovino ancora più povere di prima con un progetto fallito alle spalle. C'erano in realtà alternative ai progetti presentati, ma sono state bloccate dal DATEC e dalla Commissione federale del Parco nazionale (CFPN). Vorrei capire se esiste veramente la volontà di trovare soluzioni visto che le risposte date dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) alle problematiche regionali risultano ridicole, grazie a interpretazioni soggettive delle norme di legge. Mi stanno a cuore queste regioni: mi chiedo dove si andrà a finire. Le valli hanno bisogno di poter guardare avanti, non di marciare sul posto.

PASSALIA M. - La collega Delcò Petralli mi concederà che la preoccupazione per l'inquinamento accomuna tutti i cittadini visto che tutti noi respiriamo aria che auspichiamo sia pulita. Pongo dunque brevemente alcune domande al Consigliere di Stato in materia di inquinamento:

- può confermare che secondo i dati ufficiali vi è stata una diminuzione del 40% delle emissioni di monossido di azoto, e di particelle PM10 al San Gottardo nel quinquennio 2003-2008?
- È al corrente ed eventualmente può confermare che un recente studio dimostrerebbe una riduzione dei tumori ai polmoni soprattutto nel Mendrisiotto, area maggiormente inquinata?

---

<sup>20</sup> Petizione: *Famiglie contadine a difesa del territorio*, settembre 2002.

- Può confermare qual è la percentuale di inquinamento importata dall'Italia e l'entità del contributo percentuale del traffico veicolare all'inquinamento?

FRASCHINA S. - Sollevo una problematica annosa che probabilmente coinvolge anche il DFE. Sono stati investiti milioni di franchi e compiuti molti sforzi per migliorare la salute dei nostri corsi d'acqua; nel contempo da tempo ci si interroga sul rispetto o meno dell'ordinanza sulla protezione delle acque [OPAC; RS 814.201] e della legge federale sulla protezione delle acque [LPAC; RS 814.20], in particolare per quanto riguarda i deflussi residuali minimi, da parte dell'Azienda elettrica ticinese (AET). È bene che giunga finalmente una risposta su questo tema affinché si comprenda che le risorse investite e gli sforzi eseguiti per migliorare e curare i nostri corsi d'acqua non sono stati inutili. Quanto al problema dei deflussi residuali minimi, c'è all'Ordine del giorno un messaggio<sup>21</sup> concernente la rinaturazione del fiume Ticino che fornisce risposte a dir poco lacunose in relazione alla LPAC.

DADÒ F. - Da una parte si investe per la salvaguardia dei fiumi; d'altra parte un'azienda cantonale festeggia quest'anno i vent'anni dalla clamorosa evasione del rispetto della legge.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Cercherò di essere breve, benché alcuni temi sollevati siano molto importanti. Giorgio Pellanda vuole conoscere la posizione del DT in merito al collegamento del Locarnese con l'autostrada. In particolare chiede se non si stia perdendo tempo. Attualmente, d'intesa con la Confederazione, stiamo avanzando il più possibile nella progettazione del suddetto collegamento. Per il momento la Confederazione non può agire non essendo proprietaria del tronco di strada; spetterà alle Camere federali pronunciarsi, presumibilmente nel 2013 o all'inizio del 2014. Dal momento in cui la Confederazione dovesse diventare proprietaria – cosa che verosimilmente avverrà visto che il Consiglio federale ha presentato un messaggio in tal senso – essa si accollerà tutte le spese. Ci troviamo quindi in una fase di stasi. Nel frattempo stiamo procedendo ad approfondimenti sui tre progetti presentati a Berna – peraltro condivisi dai vincitori e dai perdenti della votazione sulla Variante 95 – in merito ai quali la Confederazione ha già comunicato le sue osservazioni. L'unico punto dolente rimasto riguarda il settore da realizzare sottoterra. A nostro parere il traffico attuale non giustifica la realizzazione di due gallerie; stiamo però approfondendo il problema in vista della discussione con l'Autorità federale. Sarebbe comunque nell'interesse di quest'ultima condividere il nostro orientamento che, del resto, risulta essere anche il meno dispendioso. Nei prossimi giorni incontreremo i Comuni interessati; posso comunque rassicurare il deputato Pellanda che non è nostra intenzione mettere in discussione il difficile consenso raggiunto, proponendo nuove varianti che, oltre ad allungare i tempi, comporterebbero anche ulteriori costi.

La signora Michela Delcò Petralli ha affermato che il Cantone Ticino non ha bisogno di nuove strade; piuttosto deve impegnarsi per migliorare il trasporto pubblico collettivo

---

<sup>21</sup> [Messaggio n. 6521](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 dicembre 2010 presentata da Fabio Regazzi, Tullio Righinetti e cofirmatari (ripresa da Fiorenzo Dadò) "Per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce"*, 13.07.2011.

rendendolo più efficiente. È un'affermazione che non mi trova consenziente. Rendo attenta la deputata sul fatto che il Dipartimento che dirigo, per definizione, non è dell'ambiente ma del territorio; un nome che lascia intuire il compito assegnatogli. Occorre ricercare un equilibrio tra l'ambiente, la mobilità e la pianificazione del territorio, un elemento quest'ultimo che risulta determinante ai fini dell'obiettivo posto. In qualità di Direttore del DT non rappresento solo la posizione del Consiglio di Stato e quella che le istituzioni mi attribuiscono, bensì anche quella che deriva dal buon senso. Non possiamo certo immaginare di far viaggiare tutti in treno o, viceversa, in automobile. Sono consapevole che se dovesse proseguire la tendenza attuale di un aumento dell'1% all'anno di veicoli leggeri privati, ci ritroveremo in un'impasse. La rete dei trasporti pubblici va senza dubbio migliorata. Stiamo agendo in tal senso con importanti investimenti (circa una cinquantina di milioni di franchi all'anno) senza perdere di vista l'obiettivo di mantenere un buon equilibrio tra i differenti sistemi di mobilità. Devo dare torto alla deputata quando afferma che il cittadino ha bisogno di una maggiore informazione. Nel 1997, in una puntata della trasmissione televisiva Falò registrata a Chiasso in cui si parlava dei temi che lei oggi ha sollevato, ci fu rimproverato di non diffondere sufficiente informazione. Già allora si faceva informazione che in realtà, rispetto a quella attuale, potremmo definire da dilettanti. Oggi siamo in grado di garantire un'ottima informazione attraverso la radio, la televisione, i giornali, l'iPhone, l'iPad, eccetera: a detta di alcuni è persino esagerata. Il cittadino che oggi vuole guardare con occhio attento e oggettivo ciò che avviene attorno a lui, lo può fare in ogni momento. Ammetto che lo stato attuale dell'aria nel nostro Cantone non è dei migliori. La Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS) fornisce tutte le informazioni a chiunque le richiede, anche a chi, come lei, è dichiaratamente "nemico" dell'inceneritore, come pure l'Associazione OKKIO (anche se poi sovente ne fa un pessimo uso nei nostri confronti). La stessa deputata Delcò Petralli ha spesso fatto ricorso a questo servizio. Durante la conferenza stampa citata dalla deputata ho affermato che si riscontra attualmente un sensibile miglioramento della situazione dell'aria<sup>22</sup>. Nell'ultimo ventennio la concentrazione dei dodici inquinanti principali è nettamente diminuita, come è diminuita quella dei tre inquinanti più pericolosi (ozono, polveri sottili e ossidi d'azoto), pur rappresentando ancora un problema. Non ho detto, come sostiene Michela Delcò Petralli, che la colpa è da attribuire alla situazione meteorologica. Con trasparenza ho evidenziato tutti gli aspetti dell'attuale situazione, sottolineando che quest'anno purtroppo ha segnato un'inversione di tendenza anche per motivi meteorologici. La tendenza permane comunque quella di un miglioramento. È curioso il fatto che quando il bel tempo favorisce la formazione di ozono o di polveri sottili, la colpa è del Governo; quando invece pioggia e vento spazzano via questi elementi il merito va alla meteo. In realtà la meteorologia influisce in maniera notevole: il vento spazza via ozono e polveri sottili, mentre pioggia e neve in un attimo fanno precipitare le polveri sottili. Nei piani di risanamento dell'aria del Mendrisiotto e del Luganese vi sono 50 misure di risanamento dell'aria, monitorate e applicate. Riguardo invece all'avvio di una campagna di sensibilizzazione analoga a quella promossa contro l'AIDS, mi chiedo se il santo valga la candela. Il cittadino maturo che vuole dare un contributo all'ambiente può scegliere di spostarsi a piedi, in autobus, in bicicletta o in treno.

Sempre in relazione all'intervento di Michela Delcò Petralli, respingo fermamente l'accusa di aver assunto un atteggiamento contraddittorio in merito al raddoppio della galleria del San Gottardo. Il Governo ticinese, di cui mi faccio portavoce, vuole mantenere la

---

<sup>22</sup> Vedi nota 18.

situazione attuale. Tuttavia, non possiamo permetterci di rimanere isolati per 900, 1'000 o più giorni; chiediamo dunque che il risanamento della struttura, che dopo tanti anni si rende necessario, non comporti una paralisi del traffico, magari concomitante con qualche grave incidente sulla linea del San Bernardino. Non a caso il Cantone Grigioni si oppone in difesa dei propri interessi.

Riguardo ai veleni che escono dall'impianto di smaltimento dei rifiuti di Giubiasco posso dire con soddisfazione che esso è l'unico impianto in Svizzera, in Europa e probabilmente nel mondo, a pubblicare on line i propri dati, che sono liberamente consultabili (e criticabili). In merito risponderemo prossimamente all'interrogazione<sup>23</sup> inoltrata dai Verdi. I dati disponibili mostrano comunque parametri cento volte (e in alcuni casi anche cinquecento volte) inferiori ai limiti di legge. Quello di Giubiasco è il migliore impianto di smaltimento dei rifiuti che conosciamo. Gli impianti di smaltimento dei rifiuti possono non piacere, ma in ogni caso sono una necessità. In Svizzera ve ne sono una trentina; nella regione di Napoli, dove notoriamente esiste un "problema rifiuti", se ne stanno costruendo altri. Su questo tema probabilmente non potrò raggiungere un'intesa con la deputata Delcò Petralli, ma assicuro che in ogni caso continuerò a difendere l'impianto con dati oggettivi e chiari.

Il deputato Marozzi ha sollevato il problema delle discariche di inerti nei Comuni di Stabio e Sigirino (ora Monteceneri), dove si è sollevata una forte opposizione alla realizzazione di questa raccolta di materiale edile. Il DT ha elaborato la scheda V6 nel Piano direttore cantonale (PD), attualmente in consultazione; attendiamo di ricevere le differenti prese di posizione per poterle valutare attentamente. Abbiamo elaborato un rapporto esplicativo<sup>24</sup> in cui sono state individuate quattro località dove realizzare nuove discariche (due nel Sopraceneri e due nel Sottoceneri). Sulla base del citato documento proseguiamo l'opera di persuasione presso i Comuni interessati, in quanto le opzioni identificate sono ritenute valide. In caso contrario prevediamo due possibilità: utilizzare le discariche in Italia, come già attualmente ci viene richiesto, o trovare altre località che possano accogliere le discariche (ipotesi difficilmente praticabile). Nel limite del possibile nulla verrà imposto.

A Giancarlo Seitz rispondo che il sistema bonus/malus, che dà ottimi risultati, viene applicato in presenza di grandi appalti, come ad esempio quello del cantiere del Monte Generoso dove, tra l'altro, la ditta aveva terminato il lavoro in anticipo di alcuni mesi. Si tratta di incarichi diretti in cui vengono prefissati gli importi e dove il sorpasso è praticamente escluso. Il deputato Seitz ha citato inoltre due casi di inquinamento localizzati nel Piano della Stampa e a Stabio: per quanto concerne il primo, che non ha richiesto interventi massicci, esso non ha creato problemi significativi per l'ambiente. La procedura prevede che in caso di inquinamento il Dipartimento può segnalare il caso alla Magistratura, la quale, unitamente al DT, procede all'accertamento dei fatti per determinare la causa dell'eventuale inquinamento prima di comminare, se del caso, una sanzione. Chi ha sbagliato potrebbe poi essere chiamato dal DT a rifondere i danni. Resta il fatto che ogni inquinamento, seppure contenuto, è un inquinamento di troppo.

Circa la questione relativa ad AlpTransit, sollevata dal deputato Ferrari, devo purtroppo rispondere che malgrado le nostre ripetute sollecitazioni la situazione non è mutata rispetto allo scorso anno. In tema di parchi nazionali esiste una procedura estremamente democratica, perciò nessun progetto che non sia condiviso dalla comunità locale verrà imposto. Ciò vale sia per il Parc Adula sia per il Parco nazionale del Locarnese. Tengo a

---

<sup>23</sup> [Interrogazione n. 155.12](#): *I dati di emissione dell'inceneritore di Giubiasco*, Michela Delcò Petralli per il gruppo Verdi, 12.06.2012.

<sup>24</sup> *Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo per la consultazione ai sensi dell'art. 11 Lst, Scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti*, Dipartimento del territorio, aprile 2012.

sottolineare che già nella fase di preparazione una parte consistente dei soldi stanziati dalla Confederazione e dal Cantone ricadono sul territorio. Nel caso del Parco del Locarnese, per esempio, progetto abbandonato a causa dell'opposizione del Comune di Cevio, si prevedevano investimenti sul territorio pari a cinque milioni di franchi per la realizzazione di infrastrutture che, seppure scarse ed essenziali, si rivelavano importanti per le regioni discoste. Non bisogna inoltre dimenticare che i parchi nazionali non possono e non devono sostituirsi alla politica regionale: gli enti regionali devono continuare a proporre progetti diversi. La proposta di un parco nazionale non presuppone l'abbandono di altri progetti; quello rimane un progetto in divenire, senza la certezza che sarà concretizzato. Nel frattempo le regioni devono farsi parte attiva con i mezzi a loro disposizione per realizzare i progetti in cui credono.

Alla precisa domanda posta dal deputato Passalia volta a sapere se le emissioni di monossido di azoto e delle PM10 al Gottardo tra il 2004 e il 2010 sono diminuite mi riservo di rispondere nel primo pomeriggio, non avendo sottomano i dati tecnici. In linea generale tali emissioni sono diminuite; per quanto riguarda l'ozono, la percentuale di inquinamento importata dall'Italia si situa tra il 40% e il 50%, mentre la percentuale di polveri sottili rimane ancora piuttosto alta. Ribadisco che anche se la percentuale dovesse raggiungere il 90% o il 100% faremmo il possibile per migliorare la situazione. Una percentuale piuttosto alta di inquinamento viene importata dall'Italia a causa del fatto che la regione del Mendrisiotto è situata in una specie di conca dove spesso si verificano situazioni di inversione termica sfavorevoli all'ambiente. Inoltre l'autostrada da Airolo a Chiasso e i fondovalle poco estesi non contribuiscono a migliorare la situazione. La percentuale di incidenza del traffico sull'inquinamento si situa tra il 30% e il 40%. Non dobbiamo poi dimenticare che anche l'agricoltura e le industrie incidono sulla qualità dell'aria.

I deputati Fraschina e Dadò hanno sollevato il problema dei deflussi residuali minimi. Lo Stato ha il compito di fornire informazioni che purtroppo, a volte, possono non essere del tutto soddisfacenti. Il Governo e il DT stanno facendo il possibile per migliorare la situazione dei fiumi; in particolare tramite il mantenimento del rilascio di acqua delle aziende elettriche (che permettono di poter usufruire dei fondi e dei programmi messi a disposizione dalla Confederazione). La stessa attenzione è riservata da parte nostra anche all'AET.

DELCÒ PETRALLI M. - Siamo tutti stanchi e non voglio annoiare ulteriormente i colleghi. Molte affermazioni del Consigliere di Stato, tra cui alcune assolutamente infondate, meritano però una replica che concretizzeremo attraverso atti parlamentari mirati.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento del territorio è accolta con 40 voti favorevoli, 14 contrari e 2 astensioni.*

*La discussione sui singoli rendiconti dipartimentali è sospesa.*

#### **4. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

##### **Trasporto di animali da compagnia**

Risposta all'interpellanza presentata il 2 febbraio 2012 da Patrizia Ramsauer

*L'interpellante si rimette al testo.*

**GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI** - L'interpellanza è volta a fare chiarezza sulle norme in vigore concernenti il trasporto di animali domestici. Si tratta di leggi che sono prefissate a livello federale e recentemente anche l'Ufficio federale delle strade (USTRA) ha emanato una nota informativa circa il trattamento di questi animali. Essi sono considerati come un carico a livello formale in un veicolo e quindi non ci sono particolari disposizioni in materia. Come in altri Paesi gli animali da compagnia non devono limitare il conducente nella guida. In generale valgono i principi dell'art. 30 cpv. 2 della legge sulla circolazione stradale [RS 741.01], secondo cui i veicoli non devono essere sovraccaricati e il carico dev'essere collocato in modo che non sia di pericolo né di ostacolo ad alcuno e che non possa cadere. Rispetto a quanto segnalato nell'atto parlamentare in oggetto riguardo al trasporto su due ruote (bicycletta e ciclomotori) le norme prevedono che gli animali siano collocati in ceste o gabbie. Segnalo che la sezione della circolazione è a disposizione per eventuali informazioni e in più vale l'ambito legislativo sulla protezione degli animali. Rilevo come in generale anche i vari attori di accompagnamento degli automobilisti, quali ad esempio il TCS, pubblicano spesso informazioni puntuali su questi aspetti.

**RAMSAUER P.** - Ringrazio il Consigliere di Stato per le informazioni; il fine dell'interpellanza era fare chiarezza in materia in quanto molto spesso vi sono persone, compresi impiegati dello Stato invitati a trasmissioni radiofoniche, che fanno confusione su questo problema.

*Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

#### **5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 12:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta pomeridiana.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti  
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Giorgio Galusero e cofirmatari per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per la modifica dell'art. 25 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Accesso alle cartelle cliniche dei detenuti)**

del 26 giugno 2012

#### **Motivazione**

La Commissione di vigilanza sulle condizioni di detenzione (CSCS) si è posta il quesito se e a quali condizioni disponga del diritto di accedere alle cartelle cliniche dei detenuti per valutare la loro attendibilità, questo segnatamente in presenza di sintomi di sospetta paranoia o di querulomania.

Per le norme legali applicabili in concreto, l'operatore sanitario è liberato dal segreto professionale se una legge obbliga o autorizza la trasmissione di informazioni ad altre autorità o a terzi, oppure con il consenso del paziente, oppure per decisione del medico cantonale. Date queste condizioni, la CSCD può accedere alla cartella sanitaria del detenuto se quest'ultimo lo acconsente e per le informazioni coperte dal consenso.

Giusta l'art. 25 LGC, la CSCD esercita la sorveglianza attraverso visite regolari ai luoghi di detenzione, l'audizione di persone detenute senza la presenza di testimoni, l'audizione di funzionari incaricati di attività presso le strutture carcerarie e l'esame dei reclami presentati dalle persone detenute. Sia la LGC/CdS che la Legge sull'esecuzione delle pene e delle misure, nonché il rispettivo regolamento, restano invece silenti in merito a quali informazioni possa accedere la CSCD per espletare le sue funzioni.

Per quanto precede, l'impianto giuridico cantonale che determina le competenze della CSCD e i diritti d'accesso alle informazioni manca di una disposizione peculiare che l'autorizzi a trattare e ottenere dalle persone astrette al segreto professionale dati personali di particolare protezione, nella misura in cui tali informazioni siano effettivamente necessarie all'adempimento dei suoi compiti e riguardino la situazione di persone private della libertà. Un disposto di questo tipo è ad esempio esplicitamente inserito nella legge federale sulla Commissione per la prevenzione della tortura del 20 marzo 2009 (RS 150, art. 10).

#### **Proposta:**

Considerato quanto poc'anzi esposto, la CSCD propone la seguente modifica dell'art. 25 della LCG/CdS:

<sup>1</sup>La sorveglianza delle condizioni di detenzione nelle strutture carcerarie cantonali è affidata a una Commissione di controllo di 7 membri.

<sup>2</sup>Essa esercita la sorveglianza segnatamente attraverso:

- a) visite regolari ai luoghi di detenzione;
- b) audizione di persone detenute senza la presenza di testimoni;
- c) audizione dei funzionari incaricati di attività presso le strutture carcerarie;
- d) esame dei reclami presentati dalle persone detenute.

<sup>3</sup>Presenta annualmente un rapporto al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato sulla sua attività, con le raccomandazioni e le osservazioni che ritiene giustificate e informa tempestivamente il direttore del Dipartimento competente su eventuali irregolarità costatate.

<sup>4</sup>*(nuovo)* **La Commissione è autorizzata a trattare dati personali degni di particolare protezione e altri dati personali conformemente alla legge federale del 19 giugno 1992 sulla protezione dei dati, a condizione che ciò sia necessario all'adempimento dei suoi compiti e tali dati riguardino la situazione di persone private della libertà. Nessun dato personale può essere comunicato senza il consenso esplicito dell'interessato.**

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Giorgio Galusero, Presidente

Beretta-Piccoli F. - Boneff - Filippini - Malacrida - Steiger

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Reintrodurre i corsi linguistici di reinserimento per i disoccupati**

del 26 giugno 2012

In una delle ultime edizioni de "Il Mattino della Domenica" viene riportata la notizia del taglio dei fondi per i corsi linguistici privati a beneficio dei disoccupati.

Stando a queste informazioni, nel gennaio 2011 il Governo ha deciso di tagliare i fondi sui corsi linguistici privati a beneficio dei disoccupati.

Mentre questi utilissimi corsi di riqualifica sono stati tagliati, pare sussistano invece programmi di riqualifica parimente o similmente costosi, ma molto meno utili.

Come riporta infatti il domenicale: *"Si vede che per Bellinzona sono più importanti i "corsi" di pittura dei porcellini sui vasetti, ed i giochi dei Lego, proposti (aihnoi) come corsi di riqualifica professionale per disoccupati e persone in assistenza. Signori, per questo genere di corsi, sono stati spesi in un anno 32 milioni di franchi dei nostri contribuenti."*

La conoscenza delle lingue è oggi fondamentale nel mercato lavorativo e, nell'ottica della riqualifica per rientrare in un mercato dal quale si è purtroppo usciti, imparare una lingua in più è sicuramente utile.

Questa azione ha quindi generato una concatenazione di problemi:

eliminazione di giusti corsi di riqualifica (lingua) --> riqualifica meno efficace --> minori introiti per chi tiene questi corsi --> aumento della disoccupazione fra chi tiene questi corsi --> più problemi in generale.

Il domenicale aggiunge anche questi elementi:

*"Recentemente abbiamo avuto un esempio di una insegnante che ha sinceramente ammesso di guadagnare al mese non più di 800-1000 franchi a causa di queste misure."*

*"Questa improvvisa decisione ha creato non pochi problemi agli istituti di lingua privati, i quali da tempo avevano creato delle strutture per accogliere tutti questi corsi emanati dall'ufficio del lavoro (Ufficio Misure Attive) ed inoltre stipulato dei contratti d'affitto che evidentemente devono rispettare."*

*"L'amarezza aumenta con il fatto che ogni singolo docente per poter insegnare ai disoccupati deve autofinanziarsi i corsi di qualifica professionale, nonché gli aggiornamenti professionali e questi sono investimenti pesanti che incidono in modo importante nella vita economica dello stesso insegnante. Insegnante che, non dimentichiamolo, non ha alcun diritto di poter intervenire su tali decisioni del governicchio, quindi rischia in prima persona di perdere anche il lavoro."*

È quindi alla luce di queste informazioni apparse su più mezzi d'informazione che si chiede di:

1. valutare la fattispecie, nello specifico il contenuto e l'efficacia dei corsi di riqualifica professionale oggi erogati, paragonandolo all'efficacia dei corsi linguistici.
2. Mettere in atto tutte le misure possibili volte a reintrodurre i corsi linguistici per la riqualifica professionale.
3. Se del caso riformulare per intero i programmi di riqualifica al fine di investire in modo più efficace i fondi.

Michele Guerra

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Per una Medicina carceraria cantonale

del 26 giugno 2012

I principi dell'etica medica sono ormai ben conosciuti dalle istituzioni carcerarie, formulati ed evocati da numerose organizzazioni internazionali; purtroppo, in tutto il mondo, i curanti corrono costantemente il rischio di infrangerli, perché devono subire il dilemma della "doppia lealtà": verso i pazienti carcerati e verso le autorità carcerarie.

In sostanza, il personale che prende in cura dei detenuti dovrebbe agire esclusivamente nella funzione di curante, sottoposta alle norme deontologiche riguardanti il segreto professionale, mentre il personale addetto alla sicurezza non dovrebbe essere coinvolto nella cura degli ammalati in prigione (J. Pont, H.Stöver, H. Wolff, "American Journal of Public Health", marzo 2012).

A La Farera e a La Stampa il **Servizio sanitario** è garantito da 5 agenti di custodia a tempo pieno specializzati per l'assistenza ai detenuti: si tratta di agenti carcerari che hanno seguito una formazione di 3 mesi presso un Servizio di Pronto Soccorso dell'Ente Ospedaliero Cantonale, che hanno il compito di organizzare le visite mediche, preparano e distribuiscono i medicinali, garantiscono un servizio di guardia 24/24 ore ed effettuano la visita medica d'ingresso. Questi agenti-curanti svolgono un buon lavoro, sono affidabili, ma, chiaramente, non dispongono di conoscenze professionali paragonabili a quelle degli infermieri: ci si può chiedere se la loro formazione nell'ambito sanitario sia adeguata e corrispondente alle reali esigenze di una comunità di 200 persone con una forte prevalenza di bisogni medico-psichiatrici.

In uno studio pubblicato sull'International Journal of Law and Psychiatry nel 2011, A. Eytan con H. Wolff et al. dell'Università di Ginevra studiarono le cartelle cliniche di 1510 detenuti delle prigioni ginevrine e, pure, lo stato di salute mentale deducibile da quelle svizzere in generale: i risultati mostrano una stretta associazione fra i problemi somatici (dermatologici, circolatori e respiratori), l'abuso di alcool e di sostanze tossiche, l'ansia e l'insonnia, molto frequenti soprattutto quando i detenuti non praticano sport o non socializzano con gli altri. Come sottolinea l'OMS, per diminuire la sofferenza clinica è davvero importante migliorare dappertutto le strutture sanitarie, allocando soprattutto le risorse umane medico-professionali e finanziarie necessarie a tale scopo.

In Svizzera, ci sono 115 prigioni per 80 detenuti ogni 100000 abitanti (le donne rappresentano il 6%, gli stranieri il 70%, i minorenni l'1%); i problemi di salute più frequenti riguardano le conseguenze dell'abuso di sostanze tossiche, le malattie infettive, le ferite e i disturbi osteo-articolari, le psicopatie e le automutilazioni: la medicina penitenziaria si trova però anche e sovente confrontata con i problemi del sovraffollamento, della precarietà, del rischio di suicidio, e con le difficoltà di comprensione di pazienti alloggiati.

Gli obiettivi di una buona medicina penitenziaria e le difficoltà per raggiungerli riguardano in particolare:

1. la preparazione al reinserimento sociale (la capacità di risocializzare, di concludere un apprendistato, di gestire emozioni e frustrazioni all'interno e all'uscita dal carcere);

2. la collaborazione interdisciplinare con le specialità mediche e con l'amministrazione penitenziaria;
3. la possibilità per ogni detenuto di aver accesso al proprio medico curante;
4. l'indipendenza della medicina a favore dei pazienti e delle persone vulnerabili;
5. la realizzazione di una buona sanità carceraria quale garanzia di una buona salute pubblica;
6. la gestione dell'aggressività psichica e sociale.

Per affrontare nel nostro Cantone queste problematiche difficili, ci sembra importante che si trovi una soluzione coerente con le conclusioni del "Rapporto della Commissione federale contro la tortura", così da garantire una presa a carico degli ammalati detenuti rispettando la loro dignità e il loro diritto ad essere curati secondo le regole dell'arte medica; si tratta poi, ma non da ultimo, di aiutarli a elaborare il reato commesso, ampliando l'offerta psicoterapeutica con interventi di trattamento a lungo termine e non limitati alle psicoterapie di sostegno. Un'assistenza competente e specializzata nella cura dei disturbi psico-comportamentali migliora la possibilità di reinserimento e riduce la conflittualità all'interno del penitenziario.

A tale proposito, non bisogna dimenticare che a La Farera i detenuti devono restare in cella 23/24 ore secondo le direttive della Magistratura, senza la possibilità di svolgere un'attività occupazionale (eccezionalmente si è verificato il caso di detenuti che, per il pericolo di collusione, sono stati rinchiusi con queste modalità anche per molti mesi). Inoltre, la prescrizione dell'uso delle celle di contenzione, soprattutto per i detenuti con tendenze suicidali o molto aggressivi, comporta la competenza medico-professionale di chi la ordina; una competenza che concerne pure la possibilità di una continua presa a carico psichiatrica, in grado di seguire i pazienti anche durante i giorni festivi.

Il **Servizio medico** a la Stampa e a La Farera è gestito attualmente da un internista con una lunghissima esperienza in Medicina carceraria, coadiuvato da un capo-clinica del Servizio di medicina dell'Ospedale Regionale di Lugano e da uno psichiatra altrettanto esperto; queste due figure adiutorie sono presenti alcune mezze giornate la settimana; il giovedì è presente un dentista che visita in media 10 pazienti.

Per la complessità e l'importanza dei compiti richiesti dalla Medicina carceraria e per poterli assolvere nel modo migliore, sia dal punto di vista deontologico sia da quello della cura, ci sembra veramente importante che il Servizio medico - psichiatrico e somatico - sia posto sotto la responsabilità diretta dell'Ente Ospedaliero Cantonale in collaborazione con l'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel suo "Progetto Salute e Prigione" da sempre incoraggia la cooperazione e l'integrazione fra la sanità pubblica e l'organizzazione sanitaria nelle carceri per promuovere la salute pubblica e la riabilitazione completa dei detenuti, soprattutto in caso di malattie psichiatriche o dovute all'abuso di sostanze tossiche. In tal senso, è immaginabile un sistema di rotazione fra strutture ospedaliere e struttura carceraria di medici assistenti della Medicina e della Psichiatria con la supervisione stretta dei rispettivi seniors: tale soluzione andrebbe a vantaggio della formazione professionale dei giovani medici e della qualità delle cure dei detenuti ammalati, grazie soprattutto alla loro continuità (si sa che più la detenzione è lunga, più i caratteri psicotici si aggravano e, quindi, la presenza regolare di uno psichiatra è importante per la prognosi dei pazienti e la possibilità futura di reinserimento sociale). Si calcola che siano necessari 1 infermiere ogni 50 detenuti e 1 medico ogni 200 detenuti.

Al di là degli aspetti clinici, ci sembra eticamente determinante affrontare e tentare di risolvere la problematica dell'**indipendenza medica** di chi ha in cura i detenuti rispetto alla Direzione amministrativa dell'Istituzione carceraria, così da conciliare le giustificate esigenze di sicurezza con il rispetto del segreto medico e con la garanzia della libertà di cura del medico: si può curare bene soltanto se tale libertà è garantita, evitando in tal modo anche il rischio della psichiatizzazione eccessiva del violento. In definitiva, la difficoltà deriva dalla situazione della "doppia lealtà": nei confronti del proprio Paziente e, contemporaneamente, dell'Istituzione. L'indipendenza della Medicina dalla Direzione carceraria è già stata realizzata nei cantoni di Ginevra, Vaud, Vallese ed è in fase di realizzazione nel Canton Neuchâtel e a Friburgo: il tutto nell'ambito del "Concordato latino sulla detenzione penale degli adulti" (<http://www.cldjp.ch/conference/organes.html>).

Da un punto di vista giuridico, come afferma il professor Dominique Sprumont dell'Università di Neuchâtel "si ottiene l'indipendenza dei medici che curano i detenuti creando un'Unità medica che sia completamente separata dai servizi amministrativi penitenziari e, per rafforzarla, è importante che sia inserita nella rete degli ospedali pubblici acuti e psichiatrico: da un punto di vista gerarchico tale Unità di medicina penitenziaria sta sotto la responsabilità delle strutture mediche" (comunicazione personale). Sempre secondo il prof. Sprumont, la Direzione medica dovrebbe essere garantita dall'ospedale somatico (nel nostro Cantone: l'EOC) includendo le cure psichiatriche in modo diretto e concreto: in ogni caso occorre che le visite ai detenuti siano sempre garantite rispettando il principio di "equivalenza delle cure".

A tale scopo, si potrebbe prendere ad esempio l'accordo politico elaborato dal Consiglio di Stato ginevrino con gli ospedali universitari di Ginevra (e ripreso dal Consiglio di Stato di Neuchâtel nel 2009) che dal 2000 regola il lavoro all'interno del penitenziario.

Un problema importante che è giusto porsi oggi, in occasione del previsto rinnovamento del penitenziario de La Stampa, riguarda il dilemma se occorra preferire una soluzione che preveda la **struttura psichiatrica** all'interno del carcere oppure, in alternativa, la creazione di un reparto "chiuso" per detenuti all'interno dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale o altrove: la scelta non è facile e non per niente in Svizzera sussistono l'una e l'altra soluzione e, in qualche grande cantone, persino entrambe.

I rischi dell'una o dell'altra soluzione si possono riassumere come segue:

1. un reparto psichiatrico all'interno del carcere comporta il rischio che i medici dipendano dall'Autorità amministrativa (il Direttore del carcere) e non sia quindi garantita l'indipendenza di certe cure secondo i principi della prassi psichiatrica;
2. un reparto "chiuso" all'interno di una struttura psichiatrica comporta il rischio etico del "pendio sdruciolevole", nel senso che si finirebbe per "contenerli" più facilmente anche i pazienti "agitati e aggressivi" non detenuti, senza esaurire compiutamente le possibilità delle terapie "aperte" e rischierebbe anche di riproporre la vetusta immagine di struttura custodialistica (i "vecchi" manicomi).

A nostro avviso, anche considerando gli attuali e futuri aspetti logistici, è immaginabile che sia indiscutibile attuare un servizio medico somatico legato all'EOC come detto prima; per quanto concerne i pazienti psichiatrici "pericolosi" può apparire funzionale collegare questo servizio con quello somatico sia per la consulenza reciproca che gli psichiatri e i medici somatici possono fornire gli uni agli altri in loco sia per le esigenze di sicurezza che il carcere garantisce; su quest'ultimo punto, tuttavia, anche una terza soluzione con una

struttura specialistica al di fuori del carcere potrebbe essere auspicabile, proprio per facilitare i medici e gli infermieri a resistere alle pressioni della Direzione amministrativa. Occorre comunque attuare le indicazioni di Hans Wolff degli ospedali universitari di Ginevra e cioè

1. la possibilità costante da parte dei detenuti di disporre di un medico;
2. l'equivalenza delle cure rispetto alla medicina non-penitenziaria;
3. il rispetto del consenso libero e informato del detenuto ammalato;
4. la prevenzione sanitaria continua all'interno del carcere;
5. l'intervento umanitario rispetto ai gruppi di detenuti particolarmente vulnerabili;
6. l'indipendenza medica soprattutto in ambito psichiatrico, per i medici e per gli infermieri;
7. la competenza professionale dei curanti.

Annotiamo a margine che le preoccupazioni etiche e umanitarie espresse sopra diventano ancora più attuali nel caso in cui il nostro Parlamento accettasse il progetto del Consiglio di Stato di delegare i "fermi amministrativi" ai privati, di riaprire le celle nelle ex carceri pretoriali di Lugano, Mendrisio e Bellinzona, e di introdurre poi dei "container" presso le Polizie cantonali a Noranco e Camorino per prevenire un eventuale futuro affollamento de La Farera, in attesa di un nuovo carcere.

**In conclusione, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD) intende chiedere al Consiglio di Stato di:**

- 1. riorganizzare a partire dal 2013 la presa a carico medica dei detenuti mediante un Servizio unitario di Medicina carceraria;**
- 2. incaricare l'Ente ospedaliero cantonale di creare un Servizio di Medicina carceraria per le cure somatiche e psichiatriche con personale qualificato;**
- 3. privilegiare l'introduzione di letti per patologie psichiatriche acute all'interno della struttura penitenziaria attuale e - in futuro - nel nuovo carcere oppure in un'altra struttura adeguata al di fuori del carcere stesso;**
- 4. assicurare l'*indipendenza medica* per garantire il segreto professionale, fondamento della deontologia medica, in particolare nei confronti della Direzione del carcere, pur in conformità con le costrizioni dettate dalle esigenze di sicurezza.**

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Roberto Malacrida

Beretta-Piccoli - Boneff - Filippini - Galusero -

Ramsauer (con riserva) - Steiger

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*